

78.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Jervolino Russo ..... 1-00031	3635	Epifani ..... 4-04300	3644
<b>Risoluzione in Commissione:</b>		Onnis ..... 4-04301	3644
Graticola ..... 7-00107	3637	Onnis ..... 4-04302	3645
<b>Interpellanze:</b>		Pasetto ..... 4-04303	3645
Bono ..... 2-00252	3638	Pasetto ..... 4-04304	3646
Sharbatt ..... 2-00253	3638	Pasetto ..... 4-04305	3646
Pinza ..... 2-00254	3639	Buontempo ..... 4-04306	3647
Andreatta ..... 2-00255	3639	Marino Luigi ..... 4-04307	3648
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Cerullo ..... 4-04308	3648
Selva ..... 3-00270	3640	Nespoli ..... 4-04309	3649
Grimaldi ..... 3-00271	3640	Flego ..... 4-04310	3650
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Muratori ..... 4-04311	3651
Brunetti ..... 5-00458	3641	Martinat ..... 4-04312	3652
Masini Nadia ..... 5-00459	3641	Calderisi ..... 4-04313	3653
Bracci Marina ..... 5-00460	3642	Diliberto ..... 4-04314	3654
Cuscuna ..... 5-00461	3643	Percivalle ..... 4-04315	3654
		Flego ..... 4-04316	3655
		Battaglia ..... 4-04317	3656
		Corleone ..... 4-04318	3656
		Collavini ..... 4-04319	3657
		Sigona ..... 4-04320	3657
		Benedetti Valentini ..... 4-04321	3658

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1994

	PAG.		PAG.		
Colucci .....	4-04322	3659	Saia .....	4-04345	3670
Brunale .....	4-04323	3659	Saia .....	4-04346	3670
Brunale .....	4-04324	3659	Liuzzi .....	4-04347	3671
Gori .....	4-04325	3660	Pinto .....	4-04348	3671
Scozzari .....	4-04326	3660	Bracci Marinai .....	4-04349	3671
Scala .....	4-04327	3661	Nespoli .....	4-04350	3673
Del Gaudio .....	4-04328	3661	Nespoli .....	4-04351	3673
Gramazio .....	4-04329	3662	Pezzoni .....	4-04352	3674
Beller Trenti .....	4-04330	3662	Calzolaio .....	4-04353	3675
Simeone .....	4-04331	3663	Burani .....	4-04354	3677
Grimaldi .....	4-04332	3663	Pecoraro Scanio .....	4-04355	3677
Bergamo .....	4-04333	3664	Colucci .....	4-04356	3677
Raffaelli .....	4-04334	3664	Colucci .....	4-04357	3678
Mammola .....	4-04335	3665	Selva .....	4-04358	3678
Cocchetti .....	4-04336	3666	Valpiana .....	4-04359	3678
Vendola .....	4-04337	3666			
Vendola .....	4-04338	3667	<b>Apposizione di una firma ad una interroga-</b>		
Sbarbati .....	4-04339	3667	<b>zione</b> .....		3679
Marengo .....	4-04340	3668			
Marengo .....	4-04341	3668	<b>Apposizione di una firma ad una risolu-</b>		
Marengo .....	4-04342	3669	<b>zione</b> .....		3679
Savarese .....	4-04343	3669			
Savarese .....	4-04344	3669	<b>Ritiro di documenti di sindacato ispettivo</b>		3679

### MOZIONE

La Camera,

premesso che la famiglia, società naturale fondata sul matrimonio, è il nucleo principale ed insostituibile, nel quale ogni persona umana realizza le proprie potenzialità;

considerato che ad essa ed in particolare ai genitori, la Costituzione affida il diritto-dovere di mantenere, educare ed istruire i figli;

nella piena consapevolezza del ruolo che la famiglia svolge come nucleo fondamentale della convivenza sociale e della comunità civile,

impegna il Governo:

a predisporre l'attuazione di una efficace politica a sostegno della famiglia, tale da porla in concreto nelle condizioni di esercitare, in modo completo e sereno, i propri insostituibili compiti. Tale politica deve mirare innanzitutto:

a favorire la formazione della famiglia, anche con forme di credito agevolato a favore degli sposi;

a sviluppare una politica di edilizia sovvenzionata o agevolata che garantisca il diritto alla casa;

a realizzare un sistema di assegni familiari di idonea e significativa portata economica, con particolare riguardo alle famiglie numerose e monoreddito;

a realizzare un sistema fiscale che, nella invarianza del gettito complessivo, moduli le aliquote in modo da privilegiare le famiglie numerose e monoreddito;

ad incoraggiare e sostenere il risparmio familiare;

a modulare i tempi e gli orari di lavoro in modo che ad ambedue i coniugi, sia possibile armonizzare in modo soddisfacente tempi di vita familiare e tempi di lavoro;

ad estendere a tutte le lavoratrici madri la tutela per maternità, garantendo, nella linea tracciata dalla legge n. 903 del 1977, e confermata dalla giurisprudenza costituzionale, idonee possibilità di presenza al padre lavoratore accanto ai figli - naturali, adottivi o in affidamento - nei primi anni di vita;

a prevedere forme di flessibilità nello svolgimento del rapporto di lavoro in modo da favorire l'interruzione del rapporto stesso in concomitanza con i periodi di cura dei figli nei primi tre anni di vita, o quando in famiglia siano presenti malati che richiedano continuità di assistenza, con possibilità di recupero del periodo non lavorato alla fine del rapporto di lavoro;

a rendere possibili alla coppia scelte di procreazione realmente libere e responsabili;

a sviluppare una idonea rete di servizi sociali, sanitari ad effettivo sostegno della famiglia;

a facilitare la partecipazione di genitori alla gestione delle istituzioni scolastiche in modo da rendere possibile una effettiva armonizzazione, nell'interesse del minore, dei percorsi educativi familiari e scolastici;

a realizzare interventi legislativi con lo scopo di proteggere i minori e le donne da ogni forma di abuso;

a sviluppare interventi che diano risposte concrete ed effettive alle famiglie che hanno al loro interno anziani o portatori di *handicap* in modo da disincentivare ogni forma di istituzionalizzazione;

a riconoscere alla famiglia il suo ruolo di protagonista politico, favorendo la partecipazione delle associazioni familiari alle scelte che riguardano la politica per la famiglia.

(1-00031) « Jervolino Russo, Andreatta, Buttiglione, Moioli, Acquarone, Bianchi, Bindi, Cala-

bretta, Calvi, Castellani, D'Aimmo, De Rosa, Elia, Formigoni, Fuscagni, Gerbaudo, Giacobazzo, Gubert, Lia, Marini, Mattarella, Monticone, Parisi, Pepe, Pinza, Polenta, Rotondi, Sanza, Scanu, Servodio, Soro, Valiante, Zen ».

\* \* \*

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La X Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo,

Considerato che:

da lungo tempo parte della grande distribuzione presente sul territorio lombardo e della provincia di Milano in particolare, pratica l'apertura domenicale, arrecando pregiudizio agli imprenditori che rispettano la legge n. 558 del 1971, e la legge regione Lombardia 32/88;

la Corte di Giustizia di Lussemburgo ha ritenuto le suddette leggi italiane non in contrasto con le norme comunitarie;

le proposte di legge intese a modificare la detta legge n. 558 del 1971, oggetto di un prossimo *referendum* abrogativo, manterranno fermo l'obbligo per tutti della chiusura domenicale;

tutte le iniziative volte a far rispettare la chiusura domenicale da parte della grande distribuzione negli ultimi mesi si sono dimostrate vane fino ad oggi, incluso un esposto al Prefetto di Milano, un'interrogazione parlamentare al Ministero competente, un'esposizione in X Commissione della Camera, un esposto alla Procura della Repubblica e un esposto al Consiglio Superiore della Magistratura inteso a segnalare il caso della Pretura di Roma - Sezione di Castelnuovo di Porto,

impegna il Governo a:

adottare in maniera tempestiva tutte le misure preventive e repressive atte ad eliminare il fenomeno delle aperture selvagge da parte della grande distribuzione;

dare una reale ed immediata applicazione alla legge n. 558 del 1971, e legge n. 32 del 1988, regione Lombardia per riportare tutti gli operatori sullo stesso piano di diritto.

(7-00107) « Graticola, Peraboni, Porta, Ghiroldi, Filippi, Devecchi, Bistaffa, Arrighini, Castellazzi, Malvestito, Michielon, Ongaro, Flego ».

\* \* \*

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere:

quali iniziative intendano adottare per consentire un più agevole accesso dei commercianti vittime del racket delle estorsioni al Fondo di solidarietà previsto dalla legge 18 febbraio 1992, n. 172, atteso che le attuali procedure hanno consentito a tutt'oggi la definizione e l'accoglimento solo di un ristretto numero di pratiche, a fronte delle oltre 150 presentate;

se, per consentire la piena e celere utilizzazione delle ingenti somme stanziolate, non ritengano necessario intervenire sia presso gli organismi del Fondo di solidarietà presso le Prefetture competenti al fine di snellire le procedure di loro pertinenza;

se non ritengano che, anche attraverso tale via, si incoraggino non solo la celere ripresa delle attività colpite dagli attentati estorsivi ma, soprattutto, la convinta collaborazione delle stesse aziende con le istituzioni dello Stato nella lotta alla criminalità.

(2-00252) « Bono, Patarino, Neri, Paola Martinelli, Agostinacchio, Barra, Paolone, Tringali, Liotta, Forestiere, Sidoti, Giovanni Marino ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

le sofferenze delle popolazioni dei territori dell'ex Jugoslavia causate dalla guerra in atto non accennano a diminuire, e che dall'Italia l'unica presenza attiva sul posto è quella dei volontari civili e degli obiettori di coscienza;

circa 150 obiettori in servizio civile hanno partecipato a missioni di ingerenza umanitaria nelle zone di conflitto nei Balcani;

secondo l'attuale legge più di 50 obiettori sono perseguibili per via penale ed amministrativa per essersi recati all'estero in disobbedienza civile;

decine di obiettori in servizio sono pronti a partire compiendo, se necessario, un gesto di disobbedienza civile;

la proposta di riforma di legge in materia di obiezione di coscienza al servizio militare, approvata da entrambi i rami del Parlamento nella X Legislatura e, a larga maggioranza nella Camera dei Deputati nella XI Legislatura, contiene nell'articolo 9 commi 5, 8, 7, 8, 9 e 10 la possibilità, per l'obiettore di coscienza che ne faccia richiesta, di essere distaccato anche temporaneamente a prestare servizio in missione umanitaria fuori dal territorio nazionale —:

L'Italia ha sottoscritto la Convenzione Europea per la salvaguardia dei Diritti dell'uomo del 1950 (articolo 9) ed il Patto internazionale sui Diritti Civili e Politici del 1966 (articolo 18) che riconoscono agli obiettori di coscienza e a tutti i cittadini, uomini e donne un ruolo di Pace mediante il diritto/dovere di ingerenza per motivi umanitari;

siamo di fronte a forme di servizio civile che dovrebbero essere rispettate anche da chi è culturalmente lontano dall'obiezione di coscienza —:

se, di fronte a questi atti di coraggio, non intendano al più presto agire affinché sia permesso, agli obiettori che ne facciano richiesta, di svolgere, anche temporaneamente, il servizio civile partecipando a missioni umanitarie fuori dal territorio nazionale organizzate dall'ente nel quale si presta servizio, da altri enti convenzionati, dalle agenzie delle Nazioni Unite, ovvero da organizzazioni non governative riconosciute dalle Nazioni Unite.

(2-00253)

« Sbarbati ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la legge n. 489 del 1993 dispone, al comma 4, articolo 2, la privatizzazione dell'Artigiancassa attraverso la vendita delle azioni al mondo artigiano;

la legge n. 489 del 1993, sempre al comma 4, articolo 2, prevede la vendita o alienazione delle azioni non collocate presso il mondo artigiano ad altri soggetti estranei a tale comparto, sentiti i pareri delle commissioni competenti della Camera dei deputati e del Senato;

la vendita o alienazione presso terzi dovrà garantire il miglior realizzo per il servizio dell'artigianato;

la legge n. 432 del 1993 ha istituito il « Fondo ammortamento Titoli di Stato » nel quale affluiscono i proventi delle vendite delle partecipazioni dello Stato per le quali ne è stata disposta la dismissione;

il decreto-legge n. 332 del 1994 convertito dalla legge n. 474 del 1994 prevede che i proventi derivanti dalle operazioni di cessione delle partecipazioni dello Stato siano versati al predetto Fondo di Ammortamento titoli;

la vendita dell'Artigiancassa costituisce alienazione del patrimonio dello Stato, essendo posseduta al 99,99 per cento dal Tesoro —:

se risponda al vero che il Tesoro abbia disposto il trasferimento delle azioni Artigiancassa alla BNL, anche al fine di ripatrimonializzare l'istituto in seguito alle consistenti perdite dovute ad una gestione poco assennata;

se risponda al vero che i proventi della vendita delle azioni Artigiancassa rimarrebbero alla BNL;

se risponda al vero che le azioni inopiate dal mondo artigiano rimarranno

alla BNL, senza il preventivo parere delle competenti commissioni parlamentari;

se questo meccanismo non violi le leggi in materia di alienazione delle partecipazioni dello Stato, dovendo affluire all'apposito Fondo tutti i proventi delle alienazioni dello Stato.

(2-00254) « Pinza, Moioli, Castellani, Zen, Mattarella, D'Aimmo, Elia, Jervolino Russo, Monticone, Gubert, Giacobuzzo, Pepe ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

non è stata ancora perfezionata la procedura di nomina dei Commissari italiani all'Unione europea;

l'argomento risulta cancellato dall'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di domani 20 ottobre;

tutti i dodici paesi appartenenti alla Comunità hanno già effettuato le nomine;

nella settimana prossima lo stesso Governo austriaco, non ancora formalmente membro dell'Unione, procederà all'indicazione di un membro per la Commissione;

il Presidente Santer il giorno 29 ottobre, procederà comunque all'assegnazione degli incarichi tra i commissari designati a quel momento;

se il Presidente del Consiglio non ritenga di grave pregiudizio alla posizione italiana nella Comunità l'incomprensibile ritardo di questa designazione, ritardo che peraltro non trova neppure giustificazione nella pur doverosa consultazione delle forze politiche, comprese quelle di opposizione, che pervicacemente il Governo si è rifiutato di realizzare.

(2-00255)

« Andreatta ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

la trasmissione radiofonica di Radio 3 *Prima pagina*, ha una funzione *leader* nell'orientamento degli ascoltatori per le opinioni espresse dai quotidiani;

vi sono quotidiani che vengono citati ogni giorno e altri mai (soprattutto i quotidiani di provincia);

*Il Secolo d'Italia* è citato pochissime volte;

l'intervento degli ascoltatori è una parte importante, esattamente la metà del tempo, dell'intera trasmissione —;

l'elenco completo dei giornalisti e delle loro testate, invitati a « leggere e commentare » i quotidiani e settimanali, fra l'ottobre 1993 e l'ottobre 1994;

quale sia l'entità dell'emolumento pagato dalla RAI al giornalista per una settimana di impegno;

quanti siano i componenti e i collaboratori della Redazione di *Prima pagina*, le loro qualifiche e i loro stipendi;

come vengano « filtrate » le telefonate degli ascoltatori, visto che gran parte di questi hanno opinioni polemiche con i

programmi e gli uomini della maggioranza del Governo, ricevendo, spesso il consenso del conduttore;

se sia vero che c'è una disposizione aziendale, come è stato detto a me dal coordinatore del programma Michele Gulinucci, che vieta le domande e gli interventi parlamentari; in questo caso i parlamentari sarebbero considerati da Radio 3 ascoltatori che, pur pagando il canone di abbonamento, sono privati del diritto sancito dall'articolo 21 della Costituzione.

(3-00270)

GRIMALDI, LUIGI MARINO, NAPPI, SCOTTO di LUZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 18 ottobre 1994, mentre era in corso una manifestazione di protesta degli studenti per l'aumento delle tasse e per altre questioni inerenti alla gestione dell'Università, la polizia è entrata all'interno dell'Ateneo effettuando cariche, così come riferito dagli organi di stampa;

la situazione non era certamente tale da richiedere l'intervento della polizia nella città universitaria, fatto raramente accaduto anche in momenti di più grave tensione;

ciò rappresenta un segnale preoccupante che tende a contrastare il movimento degli studenti in lotta per le loro rivendicazioni —;

quali accertamenti siano stati disposti per conoscere l'esatto svolgersi degli avvenimenti e per individuare eventuali responsabilità.

(3-00271)



**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BRUNETTI, DORIGO e CRUCIANELLI.**  
— *Al Ministro degli affari esteri* — Per sapere — premesso che:

è prevista per il 18 ottobre nel pomeriggio a Trieste una manifestazione comizio con il segretario nazionale di Alleanza Nazionale-Movimento Sociale Italiano onorevole Gianfranco Fini, contro l'ingresso della Slovenia nell'Unione Europea;

si tratta di una evidente contestazione degli accordi intercorsi recentemente tra il Ministro Antonio Martino ed il suo omologo sloveno Lojze Peterle, definita dall'organo del MSI « Il Secolo d'Italia » come « iniqua intesa ». Il giornale missino avanza anche pesanti sospetti per l'assenza ad Aquileia, dove è stato raggiunto l'accordo, del sottosegretario agli esteri Antonio Caputo « che da molti anni si batte per gli interessi degli italiani nella ex-Jugoslavia »;

secondo il parlamentare di AN-MSI Roberto Menia si tratterebbe di « un accordo vergognoso a senso unico... », Martino ha poco da chiederci di smorzare i toni, perché non abbiamo nessuna intenzione di abbassare la guardia e rinunciare a difendere i nostri diritti e la nostra memoria di italiani »;

la manifestazione di oggi appare l'ennesima conferma di mancanza di coesione politica della maggioranza di Governo e palesa inoltre la reiterata volontà di AN-MSI, ovvero di una forza portante del Governo Berlusconi, di rimettere in discussione i confini scaturiti dalla II<sup>a</sup> guerra mondiale soffiando sul fuoco del nazionalismo e delle rivendicazioni territoriali;

gli interroganti ritengono che le dichiarazioni e le iniziative degli esponenti di Alleanza Nazionale-MSI rivelino una

contraddizione con la dichiarata linea del Governo sulla questione italo-slovena, recentemente illustrata dallo stesso Ministro alla commissione Affari Esteri della Camera;

ad avviso degli interroganti, l'assenza del sottosegretario Caputo ad Aquileia può essere interpretata come dissenso sulla linea scelta sulla questione dal Ministro Martino —:

se tale interpretazione fosse verificata come fondata, se ritenga opportuno mantenere all'onorevole Caputo la delega attribuitagli nel seguire i rapporti tra l'Italia e i paesi della ex-Jugoslavia. (5-00458)

**NADIA MASINI, BERLINGUER, BRACCO, GAMBALE, SBARBATI, LOPE-DOTE GADALETA, BRACCI MARINAI, VIGNALI, ZEN, COMMISSO e GALLIANI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 537 del 24 dicembre 1993, agli articoli 1 e 4, prevede la riforma del Ministero della pubblica istruzione, la realizzazione dell'autonomia scolastica e la ridefinizione degli organi collegiali della scuola da attuarsi mediante decreti delegati da emanarsi entro 9 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, vale a dire entro il settembre 1994;

il 10 agosto il Governo ha emanato un decreto-legge per la proroga della scadenza per l'emanazione di decreti delegati, al 31 gennaio 1995. Tale decreto-legge è ancora all'esame del Senato;

in data 30 settembre il Ministro della pubblica istruzione ha presentato alla stampa un documento contenente la proposta sulla riforma del Ministero e la realizzazione dell'autonomia scolastica;

tale documento è stato poi trasmesso agli organi periferici del Ministero della pubblica istruzione, per la consultazione con l'obiettivo di predisporre successivamente gli schemi di decreti delegati da inviare al Parlamento per il parere previsto dalla legge n. 537 del 1993;

se il documento sia stato discusso e approvato dal Consiglio dei ministri;

con quali modalità e tempi è stata avviata la consultazione nelle scuole;

quali siano i soggetti e gli organi scolastici che si intenda consultare;

come intenda utilizzare gli esiti di tale consultazione;

infine, poiché risulta che la delega non sia più valida, quali iniziative intenda assumere. (5-00459)

**BRACCI MARINAI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — preteso che:

il Ministro della pubblica istruzione con apposito decreto ha deliberato la sostituzione dei programmi e dei piani di studio contenuti nel decreto del Presidente della Repubblica n. 1222 del 1961 dei Bienni e dei Trienni degli ITIS ad indirizzo per elettronica industriale, elettrotecnica, meccanica di precisione, consentendo in tal modo di portare ad ordinamento i progetti nazionali assistiti « Ergon » e « Ambra »;

risulta essere in fase di emanazione, essendo già stato recepito il parere del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, il Decreto Ministeriale concernente la sostituzione dei programmi e dei piani di studio, contenuti nel decreto del Presidente della Repubblica n. 1222 del 1961, dei Bienni e dei Trienni degli ITIS ad indirizzo chimico industriale e industria tessile.

Con l'emanazione di tale decreto saranno inserite nell'ordinamento i progetti assistiti nazionali « Deuterio » e « Aracne »;

tali operazioni, consistenti in una semplice « manutenzione » di curricula non più rispondenti alle attuali esigenze formative e professionali, e che pertanto non mettono assolutamente in discussione la improcrastinabile necessità di una globale riforma della Scuola Secondaria Su-

periore, sono rese possibili dalla legge 889 del 1931 che, riordinando l'Istruzione Tecnica, assegnava ad un decreto la definizione dei piani di studio e dei quadri orari;

attraverso tale strumento istituzionale si è proceduto all'ammodernamento del settore industriale dell'istruzione tecnica che risultava obsoleto rispetto alla evoluzione dei saperi e dei contenuti delle professioni;

anche l'Istruzione Professionale, con l'inserimento in ordinamento del Progetto 92, ha attuato un profondo processo di rinnovamento dei curricula formativi;

un analogo intervento si impone con urgenza per il settore commerciale dell'istruzione tecnica, in quanto il nuovo assetto delle professioni e della ricerca richiede che i diplomati possiedano una forma mentis aperta all'innovazione e al cambiamento, una più qualificata preparazione culturale, una più ampia conoscenza delle lingue straniere, la padronanza dei nuovi linguaggi dell'informazione, una preparazione nel settore economico-giuridico-aziendale adeguata alle professionalità richieste;

la Direzione Generale dell'Istruzione Tecnica ha varato nell'anno scolastico 1983-1984 il progetto nazionale assistito « IGEA », che ammodernava l'indirizzo amministrativo degli Istituti Tecnici Commerciali nel senso sopra indicato, consentendo il superamento dei piani di studio del 1961, i quali danno luogo a titoli finali, datati nei contenuti scientifici, tecnici e professionali;

nell'anno scolastico 1994-1995 sperimentano il progetto « IGEA » 415 istituti, che rappresentano più del 50 per cento degli istituti tecnici commerciali statali ai quali si deve aggiungere un elevato numero di istituti legalmente riconosciuti;

un gran numero di altri istituti sperimentando la parte del progetto « IGEA » relativo alle lingue straniere o al « Piano Nazionale Informatica »;

il biennio « IGEA » recepisce sia sotto l'aspetto contenutistico che metodologico le innovazioni dell'ipotesi « Brocca »;

il progetto è già stato ampiamente verificato dalla Direzione Generale competente che ha apportato successive modifiche al progetto iniziale tenendo conto delle indicazioni fornite dagli stessi docenti;

attualmente sono stati verificati a maturità cinque cicli completi di sperimentazione « IGEA »;

il Ministro della pubblica istruzione ha chiesto al Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione di esprimere il proprio parere circa l'inserimento in ordinamento del progetto IGEA;

il CNPI nella adunanza del 19 luglio 1994, ritenendo di dover fare ulteriori approfondimenti, si è riservato di esprimersi in una successiva assemblea —:

se quali iniziative il Ministro della Pubblica istruzione intenda assumere al fine di accelerare la procedura necessaria ad assicurare la introduzione in ordinamento del Progetto Assistito « IGEA » fin dal prossimo anno scolastico 1995-1996.

(5-00460)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la chiesa Ave Grazia Plena nel comune di Castelmorrone (CE) è stata oggetto di intervento di ripristino ai sensi della legge n. 219 del 1981;

i lavori, in più riprese, sono stati eseguiti a cura del Provveditorato OO.PP. per la Campania, Divisione di Caserta;

l'ultimo lotto dei lavori, in ordine di tempo, è stato chiuso da oltre cinque mesi facendo riscontrare un'economia di oltre trenta milioni a fronte del mancato completamento del ripristino in quanto, a tutt'oggi, non risultano eseguiti i lavori di attintatura, di sistemazione del pavimento, l'impianto elettrico e tutta la zona del campanile (forse da trattare con un intervento apposito);

da incontri avuti con i funzionari del Provveditorato OO.PP. preposti, le Autorità ecclesiastiche hanno avuto assicurazione, da oltre quattro mesi, di un intervento parzialmente conclusivo interessante almeno il rifacimento dell'impianto elettrico e le attintature, lavori necessari per un temporaneo utilizzo della chiesa che è la principale del popoloso comune;

atteso che al Provveditorato alle opere pubbliche per la Campania non sono stati più assegnati fondi per la legge n. 219 del 1981 da almeno tre anni e che, quindi, i funzionari del predetto Istituto non sono oberati di lavoro —:

quali siano le cause che impediscono la redazione della perizia dei lavori per l'impegno di spesa delle somme residue;

per quali motivi pratiche presentate a mano al protocollo generale in data 3 ottobre 1994 pervengano alla sezione competente (sita al sesto piano dello stesso edificio) in data 18 ottobre 1994;

se si ravvisino omissioni e/o ritardi per incapacità di impiegati di ogni livello, quali provvedimenti vorrà adottare il signor Ministro per porre rimedio ad un'efficienza dell'Istituto periferico del Ministero dei lavori pubblici che, agli occhi degli operatori tutti, sembra cronica.

(5-00461)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**EPIFANI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 ottobre 1994 al Ministro della sanità, onorevole Costa, è stata inviata da parte del comune di Cisternino la nota n. 11180 con oggetto: il locale presidio ospedaliero della USL BR/1;

Cisternino è forse l'unico paese d'Italia che con le sue borgate rurali e le case sparse può essere definito un territorio-paese;

non essendoci una rete di servizi automobilistici, gli anziani incontrano grandi difficoltà per raggiungere i servizi sanitari specialmente nella stagione invernale quando per le neviccate la gente non può usufruire dell'ospedale di Fasano;

in epoca non sospetta i responsabili comunali e sanitari, a causa delle necessità degli utenti che sono per la gran parte ultracinquantenni, decisero di puntare tutto sulla lungodegenza e sulla riabilitazione. La prima è stata accordata e dovrebbe disporre di 64 posti, mentre la seconda, nonostante sia conseguenziale, non si è ottenuta;

finora tutti i fondi per lavori nel campo edile vengono finalizzati alla struttura di Fasano e per Cisternino non si provvede nemmeno alla manutenzione ordinaria;

l'aspetto esterno della struttura ospedaliera è indecoroso: sono presenti stonature, sbrecciature e vistose macchie d'umido;

il pronto soccorso è stato quasi smantellato e chi viene colpito da improvviso malore è tenuto in modo indegno nella saletta d'ingresso sotto lo sguardo di tutti;

l'attività ambulatoriale del servizio di radiologia, che adempie ad un servizio

anche di una estesa zona del territorio di Fasano e precisamente della fascia costiera comprendente notevoli centri urbani, va potenziata con l'acquisto di adeguate apparecchiature che potrebbero evitare il ricorso alle strutture esterne con un notevole vantaggio per l'utenza ed un notevole risparmio per l'amministrazione;

è inconcepibile che in una struttura sanitaria per lungodegenti non esista un defibrillatore, per altro varie volte richiesto, mentre se ne potrebbe utilizzare uno dei tanti esistenti a Fasano;

l'esistenza di un'unica autoambulanza determina una situazione di chiara illegalità poiché viene utilizzata per il trasporto a Fasano degli ammalati che hanno bisogno di accertamenti strumentali; l'ambulanza parte quasi tutti i giorni, spesso non c'è un paramedico che accompagni i pazienti e quindi il mezzo viene sottratto alle urgenze e alle emergenze con i comprensibili disagi e responsabilità;

per quanto attiene il personale paramedico e ausiliario e amministrativo non vi è un razionale utilizzo dello stesso, e che in un angusto ambiente riservato agli uffici stazionano con mansioni di comodo sette unità che potrebbero adempiere a ben altri compiti —:

quali interventi intenda attuare affinché vengano rimosse le lamentate carenze e inefficienze esistenti presso il predetto presidio ospedaliero. (4-04300)

**ONNIS.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che il territorio di Sarrabus, in Sardegna, è esposto al rischio di perturbazioni meteorologiche eccezionali, tanto per l'imprevedibilità del loro manifestarsi, quanto per l'abbondanza delle piogge che ne conseguono;

che tali perturbazioni si sono purtroppo verificate in questi ultimi anni provocando anche la perdita di vite umane;

che sarebbe necessario provvedere all'esecuzione di adeguate opere e interventi per la prevenzione dei danni gravissimi che in ogni occasione risentono i residenti, colpiti non solo negli interessi economici ma anche in quelli primari della salute e della vita, e l'ambiente, minacciato da un progressivo, irreversibile degrado;

che molti inconvenienti potrebbero essere già evitati assicurando la pulizia dei canali di deflusso delle acque, oggi invasi da una folta vegetazione;

che il Consorzio di bonifica della Sardegna meridionale, insensibile alle allarmate sollecitazioni dei comuni del territorio in questione, non ha inteso dare corso alle opere ed agli interventi di tutela ambientale cui è tenuto —;

se non ritengano, atteso anche l'incalzare della ormai prossima stagione invernale, provvedere con urgenza perché possano essere scongiurate le dolorose esperienze degli anni precedenti. (4-04301)

**ONNIS.** — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso:

che gli agricoltori della Trexenta, area della Sardegna da secoli vocata alla cerealicoltura, e in modo particolare alla produzione di grano, patiscono da tempo una situazione di grave disagio, a causa dei prezzi eccessivamente bassi che vengono loro corrisposti da quanti, operando nella veste di assuntori per conto dell'EIMA, debbono attenersi alle indicazioni comunitarie;

che l'attuale condizione del mercato non sembra poter giustificare le iniziative intese a scoraggiare ulteriormente la produzione di grano, anche perché attualmente lo stesso mercato risulta caratterizzato da una domanda che eccede l'offerta;

che i piccoli produttori, stante la pratica impossibilità di maggiori dimensioni, e perciò più sensibili rispetto alle variazioni congiunturali della domanda e

dell'offerta, sono particolarmente penalizzati nella ricerca di una vantaggiosa collocazione del prodotto;

che comunque gli agricoltori debbono farsi carico dei disagi e delle spese per il trasporto del grano dal luogo di produzione al luogo di stoccaggio, talora non poco distanziati;

che la consistenza degli aiuti al reddito non è tale da ripagare i cerealicoltori degli oneri che quotidianamente debbono affrontare per le esigenze della produzione e del miglioramento qualitativo che si persegue;

se il Ministro non ritenga di assumere, anche presso le competenti sedi comunitarie, le più efficaci iniziative volte a porre rimedio alla situazione che si è descritta, affinché agli agricoltori sia finalmente accordato un tenore di vita equo grazie al miglioramento del reddito individuale, secondo quanto già previsto dall'articolo 39, comma 1, del trattato istitutivo della Comunità Europea. (4-04302)

**PASETTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che nei pressi di Rovigo esiste una intersecazione fra due importanti arterie stradali: l'autostrada Padova-Bologna e la superstrada che collega la città di Verona alla città di Rovigo e, in futuro, alla costa adriatica;

che in detto punto di intersecazione sarebbe quanto mai opportuno che venisse realizzato un casello autostradale che rendesse più agevole lo scambio fra le due arterie;

che questa opera, richiesta dalla popolazione locale, permetterebbe un ulteriore sviluppo imprenditoriale nella zona;

se sia in progetto la realizzazione di tale casello autostradale, e nel caso ciò non fosse stato ancora programmato, se non si intenda procedere al più presto alla realizzazione dell'opera più sopra descritta.

(4-04303)

PASETTO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso:

che in data 14 ottobre 1994, verso le ore 7,45, la professoressa Anna Rizzoni, docente dell'Istituto tecnico commerciale « Piovene » di Vicenza, si recava presso il proprio istituto per svolgere lezione;

che nel cortile dell'istituto trovava alcuni alunni, e sempre nel cortile della scuola veniva raggiunta da altri quattro docenti che non intendevano prendere parte allo sciopero indetto per tale giornata da alcune organizzazioni sindacali;

che ai ripetuti tentativi della professoressa di accedere all'edificio dell'istituto, che aveva trovato sprangato, nessuna risposta veniva data dall'interno;

che uno studente presente sul posto informava la professoressa Rizzoni che all'interno della scuola si trovava il segretario della stessa che, aderendo allo sciopero, impediva di entrare nella scuola a chiunque volesse invece svolgere le proprie funzioni;

che uno dei docenti che voleva svolgere il proprio lavoro provvedeva a chiamare il preside dell'istituto, che giungeva sul posto privo di chiavi;

che il segretario che si trovava all'interno apriva il portone dell'istituto, *ma solo per farvi accedere alcuni insegnanti partecipanti allo sciopero che entrarono solo per recuperare degli striscioni che si trovavano all'interno dell'istituto;*

che i docenti che volevano tenere lezione dovettero entrare a forza, e furono minacciati di essere chiusi dentro l'istituto, poiché chi era in possesso delle chiavi avrebbe partecipato allo sciopero e non avrebbe lasciato l'istituto aperto;

che, per evitare di far salire la tensione già alta, i docenti intenzionati a svolgere lezione ritennero più opportuno abbandonare l'istituto;

che analogo episodio sembra essersi verificato nella succursale del « Piovene »;

che quanto avvenuto è ritenuto dall'interrogante di estrema gravità, in quanto se è certamente un diritto il poter partecipare ad uno sciopero, è altrettanto sacrosanto il diritto di chi, non prendendovi parte, intende esercitare le pubbliche funzioni alle quali è preposto, e pertanto è gravissimo che altri dipendenti dello Stato abbiano di fatto impedito tale esercizio —:

quali provvedimenti intendano adottare per chiarire la vicenda e per perseguire nelle varie sedi coloro che risultassero responsabili dei fatti sopra denunciati.  
(4-04304)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la signorina Dal Dosso veniva assunta in data 7 giugno 1993 dal comune di Soave, in provincia di Verona;

che in data 23 settembre dello stesso anno, a causa dell'annullamento della delibera adottata dal Consiglio comunale da parte del Comitato Regionale di Controllo, la stessa signorina Dal Dosso veniva licenziata;

che peraltro dal 7 giugno al 23 settembre del 1993 la signorina Dal Dosso ha regolarmente prestato attività lavorativa presso la predetta amministrazione comunale;

che, pertanto, sulla stessa non può essere fatta ricadere l'errata applicazione delle normative da parte dell'Amministrazione comunale;

che alla signorina Dal Dosso deve essere pagata la retribuzione per il periodo lavorativo prestato presso il comune di Soave;

che ogni sollecito rivolto nei confronti dell'Amministrazione è risultato vano —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché l'Amministrazione comunale di Soave provveda ad onorare il proprio debito nei confronti della signorina Sibilla Dal Dosso.  
(4-04305)

**BUONTEMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da quasi 13 anni, esattamente dal luglio del 1981, il comune di Roma alloggia « in via provvisoria » alcune famiglie sfrattate dal villaggio dei pescatori presso l'Enalc Hotel di Castelfusano, Ostia;

il permesso di alloggio alle famiglie sfrattate, concesso dalla regione Lazio dell'allora assessore al demanio e patrimonio onorevole Lucari, era stato inizialmente fissato in un mese e successivamente prorogato a tre mesi;

con delibera n. 5494 del 4 luglio 1990 la Giunta della Regione Lazio assegnava la somma di lire 7.791.223.318 per la ristrutturazione e l'adeguamento dell'Enalc Hotel CRFP e i lavori, affidati ad un appalto concorso iniziano nel settembre 1990 per essere successivamente sospesi nel maggio del 1991;

quando il controsoffitto e la parte inferiore dei solai sono giudicati pericolanti ed iniziano i saggi di idoneità statica, la Corte d'Appello conferma, il 24 marzo del 1992, lo sfratto per le 9 famiglie ancora alloggiate nello stabile (le altre, nel frattempo, hanno avuto in assegnazione una casa al Laurentino 38);

il 13 luglio del 1992 la regione Lazio chiede l'esecuzione dello sfratto alla Prefettura e al Commissariato di Ostia ma i funzionari di polizia obiettano che non si tratta di sfratto bensì « di sgombero » per cui sarebbero necessari almeno quaranta agenti che il Commissariato non ha a disposizione, a giugno del 1993 la regione Lazio interessa della vicenda il Prefetto e lo scorso 26 aprile 1994 è arrivato all'Enalc Hotel un ufficiale giudiziario —:

se non ritengano necessario e urgente avviare una inchiesta amministrativa per conoscere le cause del calvario cui sono sottoposte le 9 famiglie residenti all'Enalc Hotel costrette a vivere in locali degradati, pericolanti, infestati da ratti e quant'altro senza che nessuno abbia preso in seria

considerazione la loro situazione, considerando vieppiù che dalla data della sistemazione temporanea sono trascorsi quasi 13 anni;

se risponda a verità che il direttore dei lavori, architetto Saveri, ha più volte denunciato l'inadeguatezza alle vigenti normative del solaio dell'edificio e la necessità di lavori di rinforzo, mentre sino ad oggi è stato speso solo il 10 per cento della somma a disposizione dell'appalto, e che anche il titolare della ditta capogruppo di imprese appaltatrici, signor De Simone, ha denunciato la gravità e la pericolosità dello stabile;

se risponda a verità che l'Enalc Hotel ha un direttore, pagato dal contribuente, nella persona del signor Gandiglio il quale alloggierebbe anche egli nello stabile e che è responsabile della « Sezione didattica » della struttura;

se sia vero che all'Enalc Hotel presta la sua opera un tecnico elettricista, il signor Montagnoli, che provvede alla manutenzione lavorando 8 ore al giorno per il presidio della cabina di trasformazione e la gestione degli impianti e che lavora per la ditta Insel-Cedic cui la regione ha appaltato il servizio non essendo evidentemente in grado di provvedere autonomamente;

se altresì sia vero che, nonostante la situazione di evidentissimo degrado, continuano ad avvenire al primo piano dell'albergo le iscrizioni ai corsi di formazione professionale organizzati dalla regione e, ove ciò fosse vero, si svolgono tali corsi;

se e quali iniziative intendano adottare per riportare la struttura alberghiera ad una situazione di decenza sapendo che l'Enalc Hotel, costruito all'inizio degli anni '50 (con il caratteristico comignolo simile a quello delle navi da crociera), necessita di urgenti lavori di ristrutturazione e di consolidamento che ne permettano il recupero e il ritorno alle funzionalità e contestualmente se non ritengano di por fine alla situazione di precarietà in cui versano le suddette famiglie sfrattate dal comune di

Roma, tenendo inoltre presente che l'attuale assessore regionale all'industria, commercio e artigianato del Lazio, Filippo D'Urso, si è dichiarato non al corrente della vicenda Enalc Hotel. (4-04306)

**LUIGI MARINO, MUZIO, PISTONE, CALVANESE, CARAZZI e GUERRA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo 4-02024 del 7 luglio 1994 — ancora restato senza risposta — venivano richieste specifiche notizie in ordine al riferimento del progetto di potenziamento del sistema informatico del Ministero, la cui denominazione per intanto veniva mutata da « Teleporto del Lavoro » a « Sistema Informativo Lavoro (SIL) », per una spesa di 98 miliardi circa;

nel piano stralcio 1994 del 23 settembre 93, redatto dall'AIPA per quanto concerne il Ministero del lavoro e della previdenza sociale (MLPS), è scritto che « la situazione dei sistemi informativi automatizzati di questo Ministero è piuttosto confusa, e si ritiene indispensabile avviare un monitoraggio sul progetto Teleporto. Soltanto dopo aver acquisito i risultati del monitoraggio si potrà decidere se e come riprendere il progetto »;

il monitoraggio progettuale richiesto dall'AIPA non è mai stato effettuato;

l'assenza di decisioni da parte del Ministero del lavoro relativamente al progetto, ha consentito tra l'altro a provocare in Efimdata, a seguito di carenza di ordini, una inevitabile situazione di crisi occupazionale principalmente per il nucleo corposo (40 persone) occupato nelle attività di sviluppo software per il Ministero del lavoro;

a fronte di tale situazione la Direzione Efimdata in data 30 agosto 1993 ha avviato il primo provvedimento di CIGO così come previsto dalla legge n. 223 del 1991;

dopo il primo semestre di CIGO, nel mese di marzo scorso, venivano assunti

precisi impegni da parte del Direttore Generale degli AA.GG. con i lavoratori e successivamente con la Direzione Efimdata, in ordine alla accelerazione dell'iter procedurale per l'applicazione della « clausola dei 4/5 » (modifica quantitativa della fornitura prevista già nel contratto iniziale — stipulato tra Efimdata e il Ministero — per la realizzazione del software) che consentirebbe di impaginare gran parte dei lavoratori tuttora in CIGO;

a tutt'oggi — malgrado l'Efimdata abbia prodotto tutta la documentazione richiesta — con il preventivo delle prestazioni da fornire per il completamento del progetto software e rientranti nella « clausola dei 4/5 », non si hanno notizie in ordine alle decisioni assunte in merito da parte del Ministero —:

se risponda al vero che « la maggior parte dei macchinari giace ancora nei corridoi e negli scantinati di Via Flavia — sede del Ministero » (*Il Mondo* settembre '94);

quali siano i risultati dell'inchiesta amministrativa promossa in ordine alla realizzazione e alla ridefinizione del progetto;

se non reputi necessaria e urgente l'effettuazione del monitoraggio progettuale richiesto dall'Autorità per l'informatica nella Pubblica Amministrazione (AIPA);

se non ritenga il Ministro che un patrimonio costituito dall'elevata professionalità dei dipendenti Efimdata vada comunque recuperato in un contesto di riorganizzazione della società di informatica a partecipazione statale o delle Amministrazioni Pubbliche carenti di strutture informatiche. (4-04307)

**CERULLO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto si segnala per l'inerzia, da un lato, che riguarda inchieste, denunce ed indagini connesse al malgo-



verno di amministrazioni comunali e delle USL del passato, specie se del PCI-PDS, come osservato anche da un'interrogazione del collega onorevole Patarino (5 ottobre 1994); e per lo zelo, davvero eccessivo, con cui indaga sugli atti e provvedimenti, anche minimi, dei nuovi amministratori comunali ed in particolare del Sindaco, eletto il 5 dicembre 1993 con una lista di destra apartitica, che ha anticipato il rigetto generale da parte dell'elettorato italiano del consociativismo tangenzio;

i comportamenti di detta Procura, alcuni dei quali dall'interrogante segnalati con precedente interrogazione (Atti parlamentari 3278, 5 ottobre 1994), configurano un *fumus persecutionis* contro la formazione politica « AT6-Lega d'azione meridionale », di cui il Sindaco di Taranto è il Presidente Nazionale, e che ancora alle recenti elezioni europee ha conseguito in Taranto il 38 per cento dei suffragi;

il 5 marzo 1994, in Taranto, alle ore dieci circa, gli agenti di P.M. G. Campanella e G. Ancona, nell'esercizio delle loro funzioni ed in divisa, « procedevano a redigere preavvisi di contravvenzione ad alcune autovetture parcheggiate sul marciapiede... Si avvicinava » — seguita il verbale dei vigili, — « un signore, in seguito generalizzato, il quale gridando e sbracciando », inveisce, alla breve, contro i vigili e rifiutava di esibire i documenti. Tanto che Campanella ed Ancona contattano via radio il comando che invia sul luogo un'altra pattuglia, composta dagli agenti di P.M. Marino e Padula. Trovandosi casualmente nelle vicinanze e richiamato dalla confusione, interveniva anche il Sindaco, che era accompagnato dal Presidente del Consiglio comunale, dal Presidente dell'A.M.I.U. e da due impiegati del Comune. Informato della questione e constatata la riottosità del cittadino, il Sindaco conveniva sull'opportunità di procedere all'accompagnamento dello stesso negli uffici della P.M. per l'identificazione e per risolvere l'assembramento che s'era formato nel frattempo e ostacolava il traffico;

detta vicenda, minutamente rapportata nei verbali ed esposti dei quattro

agenti di P.M., che davano notizia di reato a carico del cittadino contravventore, finalmente identificato, si è conclusa con il rinvio a giudizio del Sindaco, addirittura anche « per sequestro di persona », chiesto dal sostituto procuratore, dottor Argentino, ricorrente promotore di azioni giudiziarie contro il Sindaco, senza che né il Sindaco, né i quattro agenti di P.M., né gli accompagnatori del Sindaco siano stati sentiti —:

se, anche alla luce di questo paradossale episodio, non ritenga di accelerare l'invio di un ispettore alla Procura di Taranto, scelto tra quelli non condizionabili da pendenze giudiziarie proprie o di familiari. (4-04308)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Afragola, da qualche anno, ha affidato la gestione della rete idrica e del metanodotto cittadino alla società Napoletanagas, del gruppo Italgas;

in forza alla convenzione che regola l'appalto la società concessionaria si è impegnata al servizio di una idonea fornitura idrica, adeguata ai normali *standard* di esercizio, ed alla manutenzione ordinaria e straordinaria, attraverso i necessari interventi tecnici, dell'intera rete idrica. L'adeguata fornitura di acqua potabile garantita dalla Napoletanagas, resta, però, un sogno irraggiungibile dai cittadini afragolesi, viste le gravissime carenze in ordine alla scarsa quantità di acqua erogata, che pregiudica, in modo notevole, il livello qualitativo della vita;

sono in corso dei lavori di ampliamento e di adeguamento dell'acquedotto cittadino, per un importo di diversi miliardi, affidati ad una società diversa dalla Napoletanagas. Tale evenienza suscita non poche perplessità per l'inosservanza di alcuni specifici vincoli che sono alla base del rapporto convenzionale tra comune di Afragola e la società gettrice della rete idrica, che fanno presuppore in un futuro

contenzioso tra comune e Napoletanagas in ordine alla qualità dei lavori eseguiti;

in queste ultime settimane la Napoletanagas, attraverso avvisi murali, che per la loro natura sono « informali » e non a conoscenza della stragrande maggioranza dei cittadini afragolesi, ha comunicato le nuove tariffe, ovviamente maggiorate, per gli anni '92 e '93. Tariffe « a posteriore », per una erogazione già effettuata e per la quale viene richiesta, a distanza di anni, il pagamento cumulativo;

questa situazione, ascrivibile unicamente a disservizi della Napoletanagas, ha suscitato un clima di grande tensione ed allarme tra gli utenti afragolesi. Se si considera che lo stesso comune di Afragola deve ancora emettere i ruoli del consumo dell'acqua per gli anni antecedenti alla gestione Napoletanagas, si comprende il reale pericolo che incombe sui cittadini afragolesi che potrebbero essere chiamati al pagamento di diverse annualità di consumo d'acqua in una unica soluzione, con l'emissione di bollette milionarie —:

se non si intenda intervenire per chiarire l'intera vicenda;

se non si ritenga opportuno avviare una serie di indagini ispettive al fine di verificare la legittimità dell'accordo tra comune di Afragola e Napoletanagas, anche in base ad una analisi attenta tra costi e benefici, nella considerazione che sull'intera vicenda già è in corso una indagine della magistratura. (4-04309)

FLEGO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dovunque la crescita del traffico stradale genera allarme e proteste per i danni ed i disagi che arreca all'ambiente ed alle popolazioni;

l'opportunità di uno sviluppo equilibrato dei trasporti è suggerita anche dai recenti orientamenti della politica comu-

nitaria, aperta alla realizzazione di una rete intermodale transeuropea di cui il Po e l'Adriatico fanno parte integrante;

il nostro paese, dove il sistema dei trasporti è particolarmente squilibrato a favore della strada, si accolla costi ambientali ed economici di gran lunga superiori al necessario, anche perché non utilizza la notevole potenzialità del sistema idroviario nazionale costituito dall'insieme collegato dalla rete padano-veneta e di quella del cabotaggio marittimo;

la legge n. 380 del 1990 ha dichiarato la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto « di preminente interesse nazionale », secondo un tracciato ed un piano poliennale definiti dal CIPET ed approvati dal Ministero dei trasporti;

la Comunità Europea sta per varare un piano che definisce le reti transeuropee secondo i criteri dell'intermodalità e della sussidiarietà fra relazioni e modi diversi, con lo scopo immediato di classificare fra queste le reti « primarie » che potranno accedere, nei prossimi anni, a finanziamenti comunitari importanti purché sostenute da progetti e finanziamenti nazionali;

fino ad oggi è mancata qualsiasi iniziativa da parte dei Governi Italiani per un coerente inserimento del grande sistema cabotaggio-navigazione padano-veneta fra le reti intermodali transeuropee;

la legge Finanziaria 1995 non prevede stanziamenti per l'attuazione, tramite il Ministero dei trasporti, della legge n. 380 del 1990 (non sono tali gli accantonamenti per il Ministero dei LLPP a favore di Venezia e del Consorzio per il canale Milano-Cremona-Po per il 1996 e il 1997);

l'applicazione della legge n. 380 del 1990 per quanto riguarda la destinazione e l'uso degli stanziamenti fin qui concessi ha incontrato difficoltà per irrisolte questioni di competenza fra Stato e regioni e, subendo troppo l'influenza di punti di vista locali, ha spesso ignorato i criteri indicati all'articolo 2 comma 3 per la definizione

delle priorità « in funzione della creazione di tratte funzionali e della loro immediata entrata in esercizio —:

lungo la tratta fra i porti di Cremona e Chioggia, oggi rispettivamente il più interno ed il porto marittimo più direttamente raggiungibile, i traffici sono in netta ripresa e stanno per saturare le esigue capacità di una flotta fluviale e fluviomarittima vecchia e di classe limitata;

finché su questa tratta permane la strozzatura costituita dalla larghezza limitata alla IV classe delle conche sul canale *Po-Brondolo*, nessuno potrà programmare investimenti per l'ampliamento o il rinnovo della flotta —:

se il Ministero dei trasporti e della navigazione non intenda mettere in giusto rilievo gli interessi generali della vasta area economica costituita dal complesso delle regioni padane, cui è necessaria una rete di trasporti efficiente, moderna e multimodale per i collegamenti interni e con le altre aree economiche nazionali ed internazionali; quindi, per quanto riguarda le idrovie;

riconsiderare il piano poliennale di attuazione del sistema idroviario padano-veneto alla luce del suo inserimento nel sistema transeuropeo, che richiede prima di tutto un efficace collegamento dell'asse fluviale interno con il sistema del cabotaggio mediterraneo attraverso un porto marittimo efficiente;

adottare tutte le iniziative necessarie in sede comunitaria per inserire il sistema idroviario nazionale fra le reti primarie transeuropee;

ristabilire la necessaria continuità di finanziamento del Piano Poliennale *ex articolo 6 legge n. 380 del 1990*;

disporre che l'assegnazione degli stanziamenti (in particolare quello di 20 miliardi stabilito dalla Finanziaria 1994) venga fatta secondo le proposte dell'Intesa Interregionale per la navigazione interna dopo rigorosa verifica di conformità di

ciascuna cifra con i criteri di precedenza stabiliti all'articolo 2 comma 3 della legge n. 380 del 1990;

adottare un programma di riordino della materia giuridica e delle strutture organizzative operanti nel settore della navigazione interna, anche per ovviare all'attuale mancanza di coordinamento fra le norme che regolano la navigazione marittima e quelle per la navigazione interna;

se, nel decidere di escludere dalla Finanziaria 1995 stanziamenti a favore del Piano Poliennale relativo alla legge n. 380 del 1990, si sia considerato l'effetto economico negativo derivante sia dal blocco di nuovi investimenti produttivi sia dall'opportunità trascurata di aumentare l'utilizzazione di investimenti cospicui già effettuati nel passato. (4-04310)

MURATORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il quartiere di Mostacciano-Torrino sito nella XII Circoscrizione del comune di Roma si snoda parallelamente al Grande Raccordo Anulare e il rumore dei mezzi di trasporto che circolano sullo stesso rende particolarmente difficile la vita quotidiana e soprattutto notturna dei numerosi cittadini ivi residenti;

sull'attuale situazione di questa problematica si sono susseguiti numerosi studi scientifici particolarmente significativi e mirati e risulta un inquinamento acustico diurno medio di sessanta decibel. Tale livello è nettamente superiore a quello previsto dalle attuali disposizioni legislative ed in particolare risulta evidente il grave pericolo da inquinamento acustico, che produce neurovegetativo, soprattutto per i bambini ed i malati —:

quali immediati provvedimenti si intendano prendere a tutela della salute e della vita quotidiana dei numerosi abitanti dei quartieri Mostacciano-Torrino ponendo, nel tratto del raccordo anulare in oggetto, apposite barriere antirumore.

(4-04311)

MARTINAT. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'ambiente e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'ingegner Antonio Tamburrino, nato a Matera il 22 settembre 1937, è titolare di fatto della Società di Ingegneria e Realizzazioni Internazionali (SIRI SpA), con sede a Roma, largo dell'Artide 20, e attività principali nel campo delle opere civili, ingegneria e costruzioni, con fatturati di decine di miliardi;

la società SIRI SpA e le società a responsabilità limitata Ecogeco, Tamco, Sintec, Fregene e Tintoretto, anch'esse facenti capo al Tamburrino, risultano persino intestatarie delle sue residenze a Roma in viale dell'Umanesimo e a Fregene, oltre che di automobili e grandi imbarcazioni da egli utilizzate;

il Tamburrino è stato arrestato nel maggio 1982, con ampio risalto sulla stampa dell'epoca, per truffa allo Stato e altri gravi reati su disposizione della Procura della Repubblica di Roma, quale amministratore della società SIRI SpA, per aver emesso fatture false « relative tutte ad operazioni inesistenti e con l'aggravante di aver cagionato all'erario un danno di rilevante gravità », per cifre di miliardi a carico delle sue società;

le recenti indagini della magistratura nell'ambito delle inchieste Mani pulite hanno sovente evidenziato come le false fatturazioni, da parte dei gruppi imprenditoriali, fossero uno strumento abituale per la creazione di fondi neri al fine della corresponsione di dazioni illecite;

le società del Tamburrino risultano aver avuto rapporti imprenditoriali continuativi con i costruttori Vaselli, arrestati nel giugno 1990 per associazione a delinquere di stampo mafioso e collegati come dimostrato negli atti processuali, all'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino;

le società del Tamburrino risultano altresì essere state beneficiarie di appalti di opere civili in alcuni comuni siciliani più

volte sciolti dal Ministro dell'interno in quanto il consiglio comunale appariva controllato dalla delinquenza organizzata di tipo mafioso;

il Tamburrino alcuni anni or sono è stato, per pochi mesi, docente a contratto dell'Università Luiss, dalla quale è stato espulso non appena appresi i suoi precedenti penali, nel frattempo prescritti e quindi non riportati sui certificati del casellario;

il Tamburrino ha tentato il concorso a cattedre di prima e seconda fascia nel settore ambientale presso l'Università, raccogliendo giudizi molto severi, riportati nei verbali, sul suo scarso curriculum, basato fino a pochissimi anni fa esclusivamente sulla progettazione ingegneristica e la realizzazione di opere civili e da poco tempo colmo di titoli per lo più fittizi, costituiti in gran parte da lettere di consulenza e di ministri e sottosegretari dei precedenti governi;

durante il concorso a cattedre per l'Università il Tamburrino ha chiesto a diversi docenti ordinari di contattare i membri della commissione giudicatrice, promettendo contratti, inserimento di gruppi di lavoro del CNR e nomine del comitato romano della DC, di cui all'epoca era consulente per il settore ambientale;

in un recente convegno promosso dall'Università della Calabria il Tamburrino si è qualificato come « professor Antonio Tamburrino dell'Università La Sapienza di Roma », sebbene buona parte delle università italiane abbiano interrotto ogni rapporto accademico o amministrativo con lo stesso;

negli anni scorsi, a seguito del ritiro del passaporto, egli ha falsificato alcuni documenti al fine di ottenere l'autorizzazione all'espatrio ed ha tentato più volte di ottenere da amministrazioni dello Stato la domanda per il rilascio del passaporto di servizio del Ministero degli esteri;

il Tamburrino è anche presidente di un fantomatico Centro Studi e Iniziative per l'Ambiente (CESIA), in realtà statuta-

riamente finalizzato a studi di impatto ambientale, domiciliato sempre presso la società SIRI SpA a Roma, e per il quale non sono noti i pochissimi soci e le date dei direttivi e delle assemblee, che risultano non essere mai state effettuate;

il Tamburrino si sarebbe recentemente candidato a far parte della Commissione VIA del Ministero dell'ambiente, che doveva essere rinnovata ai sensi di un decreto-legge del Governo, ma tale candidatura è stata respinta dal Ministro per palesi conflitti di interesse e per i precedenti giudizi del candidato;

nel giugno 1987 e in numerose occasioni successive il Tamburrino ha presentato un sempre identico progetto denominato « Ideatevere », avente l'obiettivo della navigabilità del fiume tramite « un canale di collegamento dal porto di Traiano al Tevere, un canale di collegamento dalla aerostazione di Fiumicino al Tevere, un porto fluviale a monte di Ostia Antica, un porto-darsena all'altezza del Gazometro, un approdo attrezzato all'antico Foro Boario, un approdo attrezzato a Castel Sant'Angelo, banchine di attracco e punti di interscambio più complessi nei punti nodali del tratto urbano »;

l'intero progetto, stampato in 43 pagine, comprendente anche ardite e costose opere di ingegneria come sottovia e assi di scorrimento, presenta un costo stimato di 680 miliardi, ripartiti in 450 miliardi per il risanamento igienico-sanitario, 130 miliardi per la navigazione, 100 miliardi per il progetto pilota Castel Sant'Angelo;

il quotidiano *la Repubblica* del 13 ottobre 1994 annuncia che il 26 ottobre si terrà a Roma la presentazione di un progetto di navigabilità del Tevere, del costo di 110 miliardi, redatto dallo studio di un certo ingegner Tamburrino;

nell'articolo si fa persino cenno ad una presunta partecipazione, improbabile ad avviso dell'interrogante, del Presidente del Consiglio dei ministri, oltre a numerosi ministri e ai sindaci di Roma, Londra e Parigi;

lo stesso quotidiano sostiene che la navigabilità del Tevere è da sempre un cavallo di battaglia del citato Tamburrino e riporta una piccola parte delle vicende giudiziarie già note —:

se il Tamburrino indicato dalla stampa riguardo questa iniziativa, che verrebbe da lui presentata addirittura sotto l'egida e il finanziamento del Governo, sia lo stesso Tamburrino segnalato dall'interrogante e, in caso positivo, quali siano le valutazioni conseguenti dei Ministri interrogati. (4-04312)

CALDERISI e BONINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero di grazia e giustizia ha provveduto e sta provvedendo a fornire le cancellerie degli uffici giudiziari delle apparecchiature, dei programmi e dell'assistenza necessari all'informatizzazione dei relativi servizi, avendo dato la precedenza agli affari penali e agli uffici di maggior carico di lavoro;

risulta avere lo stesso Ministero fornito le apparecchiature per l'informatizzazione della cancelleria della sezione penale del tribunale di Vicenza;

il Ministero di grazia e giustizia è stato messo a conoscenza dal Presidente del Tribunale di Vicenza che, su sollecitazione dello stesso magistrato dirigente, tre istituti bancari locali hanno concesso in comodato gratuito alle cancellerie civili del predetto tribunale le apparecchiature e i programmi necessari allo svolgimento dei servizi d'istituto;

il personale delle cancellerie risulta essere stato adeguatamente preparato —:

quali siano i motivi che hanno indotto e inducono il Ministero di grazia e giustizia a negare ogni risposta alle ripetute richieste del Presidente del Tribunale di Vicenza per l'assunzione della spesa di manutenzione delle apparecchiature e dei programmi posti gratuitamente a disposi-

zione degli uffici, con grande miglioramento dei servizi richiesti dai cittadini;

se non ritenga che possa costituire un grave rischio interrompere tali servizi per il caso di guasti alle apparecchiature e ai programmi, dai quali i cittadini traggono notevoli benefici, per la rapidità e la puntualità delle prestazioni, tenendo conto che la spesa a carico dell'amministrazione non dovrebbe superare la somma annua di lire venti milioni. (4-04313)

**DILIBERTO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di conduzione e di manutenzione degli impianti tecnologici e delle infrastrutture dell'aeroporto di Elmas-Cagliari è affidato attualmente, a seguito di licitazione privata, alla società SOLAPUMA srl (sede legale via Tiberio imperatore 45, Roma e sede operativa in via Luca Giordano 16, Napoli), che per contratto doveva gestire tali servizi dal 1° luglio 1991 al 30 luglio 1992;

dal 1° luglio 1992, viceversa, la società in oggetto continua la gestione in regime di proroghe trimestrali o semestrali;

le proroghe in questione, secondo giustificazioni Civilavia si sono rese necessarie in attesa dell'entrata in regime della locale società di gestione SOGAER Spa, in parte già operativa sullo scalo di Cagliari;

quest'ultima società è già presente nell'aeroporto con uffici e personale;

la società SOGAER, nel mese di marzo 1994, a seguito di incontro congiunto con le Organizzazioni sindacali e la locale D.C.A. — successivamente a rinuncia scritta da parte della SOLAPUMA al prosieguo del servizio — dichiarava per iscritto la disponibilità immediata a rilevare i servizi in oggetto con relativo assorbimento di tutto il personale;

detto personale assomma attualmente a 21 (ventuno) unità;

detto personale lavora presso l'aeroporto di Elmas-Cagliari da circa 20 anni ed ha dunque acquisito una professionalità ed un'esperienza specifica di grande rilievo;

nel mese di aprile, viceversa, la stessa SOGAER ritirava la propria disponibilità ad assorbire il personale, in attesa « di eventi » e, per contro, la società SOLAPUMA trasformava la propria rinuncia in richiesta alle Organizzazioni sindacali di riduzione del personale;

il personale è già attualmente insufficiente a coprire i servizi aeroportuali;

tale richiesta di riduzione del personale da parte della SOLAPUMA è divenuta usuale ad ogni rinnovo della proroga nella gestione degli impianti e delle infrastrutture aeroportuali —;

se ritenga di adoperarsi per far cessare finalmente il regime delle proroghe, che durano da ormai 30 mesi, per dare continuità al servizio ed assicurare ai dipendenti certezza del posto di lavoro;

se ritenga di adoperarsi per procedere definitivamente al rilevamento del servizio da parte della società SOGAER, con assorbimento del personale, come da assicurazioni fornite a suo tempo alle organizzazioni sindacali. (4-04314)

**PERCIVALLE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da tempo sulla strada statale che collega Casale Monferrato con Alessandria sono stati svolti lavori di ripavimentazione;

al termine di tali lavori, non si è provveduto a tracciare sulla strada le mezzerie;

già da alcuni giorni si è abbattuta sulla zona una fittissima nebbia, destinata a persistere per gran parte del periodo invernale;

senza la mezzeria, e con un bordo strada quasi del tutto privo di paracarri catarifrangenti, la percorrenza sulla sud-

detta strada diventa pericolosissima, essendo gli automobilisti privi di punti di riferimento —:

se il Ministro non ritenga opportuno attivarsi immediatamente al fine di dotare la strada in questione di mezzeria bianca e di paracarri catarifrangenti, al fine di prevenire sinistri che, nelle attuali condizioni, non solo sono possibili ma addirittura probabili. (4-04315)

*FLEGO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

dovunque la crescita del traffico stradale genera allarme e proteste per i danni e i disagi che arreca all'ambiente ed alle popolazioni;

l'opportunità di uno sviluppo equilibrato dei trasporti è suggerito anche dai recenti orientamenti della politica comunitaria, aperta alla realizzazione di una rete intermodale transeuropea di cui il Po e l'Adriatico fanno parte integrante;

il nostro Paese, dove il sistema dei trasporti è particolarmente squilibrato a favore della strada, si accolla costi ambientali ed economici di gran lunga superiori al necessario, anche perché non utilizza la notevole potenzialità del sistema idroviario nazionale costituito dall'insieme collegato della rete padano-veneta e di quella del cabotaggio marittimo;

la legge 29 novembre 1990, n. 380, sul sistema idroviario padano-veneto ha stanziato in via transitoria, all'articolo 6, 110 miliardi per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto;

il ministro dei trasporti, con proprio decreto del 9 marzo 1992, ha assegnato parte di tale somma, 12 miliardi, al Ministero dei lavori pubblici (passati poi con delega al magistrato per il Po) per opere di sistemazione sul Po e per l'eliminazione dei bassi fondali, con conseguenti sensibili benefici funzionali e di esercizio della navigazione interna, ma anche con finalità di sicurezza idraulica;

il magistrato per il Po aveva da tempo predisposto i relativi progetti di interventi sul fiume, per cui è stato in grado di trasmetterli al Ministero dell'ambiente il 2 luglio 1992 corredati da apposito studio di compatibilità ambientale;

in data 4 novembre 1992, dopo una riunione presso il Ministero dell'ambiente nella quale era stata avviata la definizione dei problemi e delle esigenze poste dalle amministrazioni interessate, detto Ministero ha provveduto ad effettuare un sopralluogo sui vari siti interessati dagli interventi, con l'assistenza dei funzionari e dei tecnici dell'ARNI, del magistrato per il Po e delle regioni Lombardia e Emilia-Romagna;

in data 8 febbraio 1993 il Ministero dell'ambiente ha scritto al magistrato per il Po una lettera nella quale, pur prendendo atto che gli interventi proposti erano di dimensioni limitate, ha chiesto una integrazione dello studio di compatibilità ambientale allegato ai progetti;

anche l'autorità di bacino aveva chiesto, dal canto suo, il 26 novembre 1992 un esame complessivo dei progetti per verificarne la compatibilità e la congruenza con le elaborazioni programmatiche e con gli interventi avviati dall'autorità medesima;

il magistrato per il Po ha fornito per tempo tutte le informazioni integrative richieste, ma a tutt'oggi, cioè a 2 anni e mezzo dall'assegnazione dei fondi, il Ministero dell'ambiente non ha ancora fornito il prescritto parere;

risulta che l'autorità di bacino ha inviato al Ministero dell'ambiente il proprio parere favorevole solo a fine maggio 1994 —:

se il Ministero dell'ambiente abbia accertato le ragioni del ritardo con cui l'autorità di bacino gli ha trasmesso il proprio parere favorevole;

perché il ministro dell'ambiente stia tuttora ritardando il proprio parere favorevole ed esponga così a rischio di perenzione lo stanziamento di 12 miliardi asse-

gnati due anni e mezzo or sono dal Ministero dei trasporti al magistrato per il Po;

se il Ministero dell'ambiente abbia valutato la responsabilità che si assumerebbe nel caso in cui questo ritardo finisse con il colpire le attese di quanti, imprenditori e trasportatori, hanno investito fiducia e risorse nello sviluppo di una attività riconosciuta da tutti di grande interesse economico e di grande rilievo per gli obiettivi di sviluppo compatibile con la salvaguardia delle condizioni ambientali.

(4-04316)

**BATTAGLIA.** — *Al Ministero dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dello sciopero dei macchinisti aderenti al COMU verificatosi dalle ore 21 di sabato 15 ottobre alle 21 di domenica 16 ottobre scorsi si sono avuti gravi disagi per l'utenza —:

per quale ragione le FS siano ricorse ad annunci pubblicitari a pagamento sulla stampa quotidiana per far sapere dello sciopero medesimo, delle misure adottate per ridurre i disagi per l'utenza e dell'esistenza di un numero verde cui rivolgersi per conoscere la programmazione dei treni garantiti;

con quale criterio siano state scelte le testate sulle quali pubblicare l'annuncio, dal momento che questo era presente, ad esempio, su *la Repubblica* (pag. 16), e non sul *Corriere della Sera* o su altre testate giornalistiche;

per quale ragione lo stesso giorno di sabato 15 ottobre sul *Corriere della Sera* (pag. 44) con dispendio di denaro pubblico appariva un'inutile pubblicità dell'abbonamento gratuito alla rivista delle FS « *Amicotreno* », e non il ben più importante annuncio relativo allo sciopero dei macchinisti;

per quale ragione per l'intera giornata di sabato sia stato impossibile per gli utenti contattare telefonicamente gli uffici

informazioni delle due principali stazioni italiane, Roma Termini e Milano Centrale;

per quale motivo alla direzione generale delle FS a Roma sabato mattina, fossero deserti tanto l'ufficio stampa, quanto l'ufficio relazioni esterne, e l'unica persona con cui era possibile parlare fosse un cortese, ma totalmente disinformato centralinista;

per quale ragione anche il tanto decantato (dall'annuncio pubblicitario) « numero verde » 167.055.044 sia stato impossibile da contattare per tutta la giornata di sabato;

per quale ragione infine sabato pomeriggio alla stazione di Milano Centrale gli sportelli di prenotazione dei posti fossero sprovvisti della lista dei treni garantiti (lista di cui, secondo l'annuncio delle FS, sarebbe dovuta essere data « ampia diffusione ») ed il personale eseguisse prenotazioni « alla cieca », limitandosi a non farne pagare il prezzo, secondo disposizioni ricevute dall'azienda;

se ritenga sufficienti i provvedimenti adottati dalle FS per fare fronte allo sciopero proclamato dal COMU, ed infine per sapere quali provvedimenti il Ministro intende adottare per evitare che simili estesi disservizi abbiano a ripetersi in analoghe occasioni nel prossimo futuro. (4-04317)

**CORLEONE, CANESI, DE BENETTI, GALLETTI, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PROCACCI, REALE, SCALIA e TURRONI.** — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 ottobre 1994 presso l'isola di Santo Stefano in Sardegna, base della NATO, nel corso di una manifestazione di attivisti di Greenpeace a bordo della *Rainbow Warrior* a favore di un « Mediterraneo senza nucleare », alcuni gommoni di Greenpeace hanno raggiunto la base operativa della Maddalena trascinando un



sottomarino su cui era apposta la scritta « La guerra fredda è finita, il rischio nucleare no »;

successivamente, forze della NATO e forze dell'Ordine hanno circondato i gommoni, colpendo gli occupanti con getti d'acqua sparati da cannoni antincendio;

due gommoni sono stati sequestrati e gli occupanti sottoposti a fermo;

contro i quattro attivisti fermati (Luca Antonini di Torino, l'inglese Dave Roberts, il portoghese Manuel De Pinto e la spagnola Josepha Castells Munoz) si svolgerà oggi, presso la Pretura de La Maddalena il processo per direttissima —:

quale sia lo *status* giuridico delle acque interessate dalla manifestazione di Greenpeace;

chi abbia avuto la responsabilità decisionale e di coordinamento dell'azione delle forze di sicurezza e della NATO nei confronti degli attivisti di Greenpeace;

se corrisponda al vero che vi siano stati interventi delle forze dell'Ordine nei confronti delle testate giornalistiche della Rai, con il divieto di trasmettere il materiale audio e video relativo alla manifestazione. (4-04318)

COLLAVINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, è stato attribuito al Friuli-Venezia Giulia un particolare statuto d'autonomia con il quale vengono assegnati alle istituzioni regionali ampi spazi d'iniziativa legislativa e amministrativa nei confronti, soprattutto, del sistema economico;

per l'emanazione delle norme di attuazione dello statuto speciale, ai sensi dell'articolo 65 della predetta legge costituzionale, viene prevista la consultazione di un'apposita commissione paritetica,

composta da sei membri, nominati tre dal Governo della Repubblica e tre dal consiglio regionale;

la regione ha provveduto di recente alla designazione dei propri nuovi rappresentanti, mentre per quelli di nomina governativa è stata manifestata l'opportunità di una loro rinnovazione;

vi è la necessità di assicurare l'operatività della predetta Commissione al fine di consentire una più incisiva azione degli organi istituzionali del Friuli-Venezia Giulia mediante il trasferimento dei poteri nelle materie ad essi costituzionalmente riconosciute;

vi è l'urgenza di provvedere in merito al fine di consentire un effettivo rilancio e qualificazione dell'autonomia regionale, quale elemento costituzionale rilevante e quale strumento per promuovere un'efficace azione di indirizzo e di impulso nei confronti dei processi di sviluppo e di crescita del tessuto produttivo locale —

se reputino opportuno disporre la sollecita rinnovazione dei tre rappresentanti del Governo nella commissione paritetica per l'attuazione dello statuto della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. (4-04319)

SIGONA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in applicazione della legge regionale n. 81 del 1993 a Rosolini in provincia di Siracusa si è votato per il rinnovo del consiglio comunale e l'elezione diretta del sindaco, in data 6 giugno 1993;

tali elezioni furono contestate con ricorso al TAR che erroneamente convalidò l'elezione del sindaco ed invalidò quelle del consiglio comunale limitatamente a due sole sezioni;

successivamente il Consiglio di Giustizia Amministrativo annullò anche l'elezione del sindaco di Rosolini;

il 20 novembre a Rosolini si dovrà votare per l'elezione diretta del sindaco

solo in due sezioni, fermo restando la convalida nelle restanti 28 sezioni, mentre il 4 dicembre si voterà per il ballottaggio;

la conoscenza del risultato elettorale in 28 sezioni su 30 nei fatti determina accordi tra i sette candidati e viene dunque a mancare la competitività elettorale, nel mentre si favoriscono accordi di potere tendenti a manipolare il voto del 20 novembre in due sezioni e del 4 dicembre in tutte le sezioni;

istanza di totale annullamento delle elezioni del 6 giugno 1993 è stata presentata in data 3 ottobre da uno dei candidati alla sindacatura per consentire un voto libero da accordi trasversali -;

quali iniziative il Ministro intenda assumere per consentire a tutti i cittadini di Rosolini di esprimere un voto libero, impedendo che le scelte a posteriori di solo 900 elettori determinino un risultato elettorale valido per tutti i 16.650 elettori della città;

se un tempestivo raccordo con l'assessore regionale agli enti locali della Sicilia non eviti un'elezione burla che acuirebbe lo scontro sociale in un paese commissariato a vario titolo e a vari livelli da circa due anni. (4-04320)

**BENEDETTI VALENTINI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se risponda al vero che da ormai sette anni è interrotto e impraticabile il ponte sul torrente Marroggia, in località Faustana del comune di Trevi (Perugia), determinando un pesantissimo e ingiustificabile disagio per gli abitanti della zona e dei comuni limitrofi, in modo particolare per gli agricoltori della vasta pianura trevana, costretti a lunghi, tortuosi ed onerosi percorsi alternativi; e se è vero che il danneggiamento del ponte si verificò per l'uso non appropriato e cioè per il transito di un mezzo di spropositate dimensioni;

se sia al corrente del fatto che da allora, senza ottenere effetto, un gran numero di cittadini e di gruppi professionali

agricoli si rivolge a tutti gli Enti Locali ed alla Prefettura per esigere il ripristino della transitabilità, ricevendo sempre risposte negative, anche in merito alla non ricorrenza di condizioni per un intervento della protezione civile;

se risponda al vero quanto recentemente denunciato da agricoltori della zona, e riportato con evidenza dalla stampa, cioè che una ditta privata, su progetto di un qualificato ingegnere, avrebbe formulato al comune di Trevi una proposta di intervento per la ristrutturazione del ponte, con un costo di 85 milioni, e con una transitabilità per carichi fino a 310 quintali;

se al contempo risponda al vero che la provincia di Perugia per parte sua ha ipotizzato altro intervento che comporterebbe una spesa di lire 100 milioni, solo per realizzare una passerella pedonale nel 1996, rimandando a ... tempi migliori la definitiva sistemazione del ponte;

se risponda al vero che per l'intervento di definitivo recupero della transitabilità del ponte con mezzi, la provincia di Perugia abbia preventivato la somma di lire 1 miliardo;

se di fronte a queste ipotesi, progetti e proposte, il cittadino non abbia il diritto di rimanere sconcertato e indignato;

se non sia il caso di disporre un'immediata inchiesta ministeriale: a) per chiarire perché non si sia preteso il risarcimento da chi provocò il grave danno; b) per chiarire quali ragioni tecnico-amministrative evidenzino tanto sbalorditive differenze di spese preventivate; c) per perseguire sul piano amministrativo e penale chi abbia responsabilità individuabili, anche di tipo omissivo; d) per ottenere finalmente il ripristino del ponte, al cui utilizzo la popolazione ha diritto, scongiurando anche i forti rischi indotti, come dimostra anche la morte di due giovani uccisi dal ribaltamento di un trattore in un punto del Marroggia dove non sarebbero mai passati se il ponte fosse stato transitabile.

(4-04321)

**COLUCCI.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la stampa nazionale ha parlato in questi giorni, superando i confini della provincia di Salerno, del caso del piccolo Massimiliano Francese che soffre di una rarissima forma di allergia al lattice di gomma e quindi alla plastica;

la malattia del bambino lo costringe a condizioni di vita particolarissime in quanto, come si può facilmente immaginare, la plastica è presente in mille forme diverse nella vita di tutti i giorni;

la signora Patrizia Costabile, madre di Massimiliano, che vive in condizioni precarie a causa di grosse difficoltà economiche aggravate dalla malattia del figlio, ha dichiarato alla stampa di essersi rivolta alle autorità per ottenere un aiuto ma di non avere ricevuto risposta alcuna —:

quali urgenti provvedimenti i Ministri interrogati intendano assumere affinché si dia il necessario aiuto al piccolo Massimiliano, alla sua famiglia e a tutte le persone che vivono con questa grave forma di allergia e in perenne pericolo di vita, e come mai le autorità interrogate non hanno sentito la necessità di dare una risposta alla famiglia del piccolo malato.  
(4-04322)

**BRUNALE e BERLINGUER.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 29 giugno 1944, nel territorio del comune di Guardistallo (PI), a seguito di uno scontro armato tra le truppe tedesche in ritirata e una formazione partigiana della III Brigata Garibaldi rimasero uccisi otto militari tedeschi e cinque partigiani tra cui il Commissario politico Sante Fantozzi;

al termine di detto conflitto le truppe tedesche della VI divisione fanteria si resero responsabili di atti di ferocia inaudita

contro i partigiani fatti prigionieri e, dell'eccidio di cinquanta cittadini, in gran parte vecchi, donne e bambini, abitanti di Guardistallo, tra cui il Sindaco Sisto Longa, uccidendoli a gruppi di dieci in una fossa comune;

con documentazione inviata il 13 gennaio 1989, al Ministero della difesa, il sindaco di Guardistallo ha avanzato istanza di riconoscimento della medaglia d'oro al Valor Militare al Gonfalone del proprio comune;

l'istanza per il riconoscimento della medaglia d'oro al valor militare è stata esaminata dalla Commissione Unica Nazionale di I grado e trasferita all'esame della Commissione di II grado fin dai primi mesi dell'anno 1992;

a distanza di oltre cinque anni nessuna comunicazione è pervenuta al comune di Guardistallo;

nella recente ricorrenza del cinquantesimo anniversario della liberazione di Guardistallo le autorità intervenute unitamente alla popolazione hanno fortemente criticato l'inerzia degli Organi deputati dello Stato in questa vicenda e evidenziato la giusta aspettativa del riconoscimento al gonfalone comunale della medaglia d'oro al valor militare per uno dei più efferati eccidi commessi dall'esercito nazista in terra di Toscana —:

quali ragioni siano alla base dell'irragionevole ritardo dell'esame dell'istanza del comune di Guardistallo;

quali iniziative intendano assumere perché alla comunità di Guardistallo siano ufficialmente riconosciuti il contributo dato e le perdite sofferte durante la lotta di Liberazione a difesa dei valori di libertà e per la democrazia.  
(4-04323)

**BRUNALE.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la ferrovia Cecina-Saline di Volterra è stata recentemente potenziata nella velo

cità di percorrenza e nella automatizzazione degli impianti con investimenti conseguenti all'intesa raggiunta in apposito protocollo con la regione Toscana;

il servizio erogato, seppur ridimensionato, può dare un valido contributo al collegamento tra l'Alta Val di Cecina e la linea tirrenica sia in considerazione dei bisogni dell'utenza locale da e per Cecina, sia in virtù delle potenziali coincidenze d'orario per i collegamenti Nord-Sud di media e lunga percorrenza;

con l'introduzione dell'orario invernale si è spostata la corsa da Cecina per Saline di Volterra dalle ore 13.58 alle ore 14.20;

l'utenza, costituita in grande maggioranza da cittadini studenti, è costretta a sopportare tempi di attesa già lunghi con aggravio evidente del disagio cui sono sottoposti giornalmente —:

se l'orario invernale sopra richiamato corrisponda a criteri di miglioramento del servizio e di avvicinamento possibile ai bisogni dell'utenza;

quali iniziative intenda assumere a fronte della richiesta di decine e decine di utenti avanzata, a mezzo di petizione, agli uffici della Zona Territoriale Centro-Nord di Firenze e al Capo Unità di produzione di Livorno per il ripristino dell'orario del treno in partenza da Cecina alle 13.58 anziché alle 14.20. (4-04324)

GORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 30 dicembre 1993 stabilisce che i rimborsi Iva ai titolari di conto fiscale siano eseguiti dai concessionari della riscossione che devono attingere le somme occorrenti esclusivamente dai fondi specifici relativi al tributo Iva;

i fondi specifici previsti dall'articolo 11 comma 4 del Regolamento approvato con decreto interministeriale 28 dicembre 1993, n. 567, relativi al tributo Iva, risul-

tano in via continuativa insufficienti rispetto all'ammontare dei rimborsi richiesti, a causa della struttura del tessuto economico-produttivo dell'area tessile pratese, dedita per lo più all'esportazione;

il ritardo strutturale nella erogazione dei rimborsi provoca un danno rilevante per i contribuenti interessati, che si ripercuote sull'intero sistema produttivo;

il sistematico superamento dei termini previsti dall'articolo 78 legge 31 dicembre 1991, n. 413, comporta la conseguente maturazione a carico dell'Erario degli interessi di cui alla Circolare Minfinanze n. 119/E par. 11.2, così da procurare danno anche nei confronti dell'Erario stesso —:

se non ritenga opportuno sollecitare l'autorizzazione al concessionario della riscossione a prelevare le somme occorrenti anche dai fondi specifici di altri tributi imputabili al conto fiscale, al sensi dell'articolo 20 comma 6 del citato Regolamento. (4-04325)

SCOZZARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a Casteltermini in provincia di Agrigento l'Amministrazione comunale ha sospeso da tempo il trasporto degli handicappati, nonostante le continue richieste di molte mamme con figli impossibilitati a muoversi, ma bisognosi di cure e di frequentare la scuola dell'obbligo;

a Casteltermini non esiste un'ambulanza;

la madre di una bambina di 11 anni costretta su sedia a rotelle, Rosanna Papia, ha richiesto all'Usl n. 10 una sedia a rotelle dotata di motorino, ma la sedia è stata negata perché non ci sono i fondi;

la signora Papia ha presentato un esposto alla procura di Agrigento per accertare come vengono spesi i soldi della USL destinati agli handicappati;

la scuola frequentata dalla figlia della signora Papia, a Casteltermeni, non è dotata di pedana e quindi la signora aiutata da altre persone deve sollevare la figlia;

la signora Papia ha inoltre effettuato dei lavori nel proprio condominio per renderlo agibile agli spostamenti in carrozzella della figlia, tali lavori non sono ancora stati rimborsati dal comune —:

se non ritenga necessario interessarsi alla vicenda, indagando sulla reale situazione e garantendo il rispetto delle leggi regionali n. 22 del 1986 e n. 68 del 1981.  
(4-04326)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno del 1985 il signor Bracci Alfredo, residente a Ostia Lido (RM), fu fatto oggetto di una perquisizione da parte degli organi di Polizia di Stato, nell'ambito di una indagine sulla ricettazione;

in quella circostanza al signor Bracci furono sottratti due assegni da cinque milioni ed altri titoli;

il Tribunale di Roma, benché dagli atti processuali risultassero chiare le responsabilità, anche di rilevanza penale a carico di alcuni agenti di polizia, ha assolto due agenti che avevano partecipato alla perquisizione, perché il fatto non sussiste, mentre gli altri reati sono stati amnistiati, riconoscendo di fatto la colpevolezza degli imputati;

il signor Bracci, già in sede istruttoria, è stato completamente scagionato dalle accuse di ricettazione;

in rapporto a questi fatti un Maresciallo di Polizia fu sospeso dal servizio e un Ispettore fu trasferito per motivi disciplinari;

nonostante il caso del Bracci avesse suscitato un grande clamore nella città di Ostia con grave danno all'immagine e al prestigio delle Forze dell'ordine gli esiti

della inchiesta amministrativa, svolta dal Ministro dell'interno, sono ancora sconosciuti;

del caso, su richiesta dell'allora Presidente della Repubblica, fu investito anche il Consiglio superiore della magistratura —:

se i Ministri interrogati non ritengano, a dieci anni di distanza, rendere noti gli esiti e dell'inchiesta del Ministero dell'interno e del Consiglio superiore della magistratura.  
(4-04327)

DEL GAUDIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 dicembre 1993 è stato stipulato, tra il Governo e la regione Liguria, un « accordo di programma » che prevedeva un finanziamento di oltre 5.000 miliardi in tre anni, per opere pubbliche;

da quella data non risulta avviata nessuna opera facente parte di quelle previste da detto accordo;

in una sua visita a Savona, avvenuta il giorno 17 ottobre 1994, il Ministro dei lavori pubblici ha rilasciato una dichiarazione ampiamente riportata dalla stampa locale — nella quale segnalava la pressoché totale assenza di copertura finanziaria, nei riguardi di opere pubbliche previste nel citato accordo e di importanza strategica per il futuro sviluppo economico della provincia di Savona: infrastrutture stradali ed autostradali; sistemi di trasporto di persone in sede fissa; opere portuali e ferroviarie —:

come il Governo intenda mantenere i contenuti del citato « accordo di programma », esplicitando definitivamente le reali possibilità di copertura finanziaria, indicando un eventuale ordine di priorità evitando il rischio di coperture finanziarie parziali, che finirebbe con il riproporre modelli edilizi ad altro spreco di risorse territoriali ed economiche, utili esclusivamente alla moltiplicazione degli appalti.

(4-04328)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere:

se rispondano al vero le notizie apparse sulla stampa circa l'esproprio dell'« Oasi di Porto »;

se risponda a verità:

che il Nucleo Ispettivo per la verifica degli investimenti pubblici del Ministero del bilancio ha rilevato un danno che deriverebbe all'Erario dalla gestione FIO ed avrebbe proposto la revoca degli importi a suo tempo stanziati per l'esproprio;

che a fronte di uno stanziamento di lire 7.483.000.000 per l'acquisizione delle aree, la somma per l'esecuzione delle opere ammonta a sole lire 339.000.000 e ciò in contrasto con lo spirito del FIO - Fondo Incremento Occupazione;

che nella parte delle aree del primo e secondo comparto, già acquisite al patrimonio pubblico dal 1989, nei cinque anni trascorsi sono state effettuate poche opere, per soli 600 milioni, che gran parte delle aree versa in un grave stato di abbandono, che la vegetazione sta invadendo i resti archeologici con pericolo di crolli e di incendi;

che nelle aree oggetto di esproprio, aree da sempre gravate da tutti i possibili vincoli di legge che ne garantiscono la intangibilità, a cura di un Consorzio privato, costituito dalle società proprietarie delle aree ricadenti nel Comprensorio di Porto, è stata realizzata l'« Oasi di Porto », parco aperto al pubblico e già visitato da migliaia di studenti e da gruppi di privati che hanno potuto verificare lo stato di perfetta conservazione dei luoghi e l'impegno profuso dal Consorzio, con oneri a suo totale carico, per il mantenimento del parco e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e naturalistico esistente;

che l'esistenza di un bacino di 33 ettari e di un complesso sistema di idrovore, che regolano il sistema idrico comporterebbe per la Sovrintendenza Archeologica un'attività di gestione per la quale non è certamente attrezzata, come pari-

menti non rientra nelle sue specifiche attività istituzionali la gestione di un parco naturalistico e paesaggistico;

che la rinuncia alla prosecuzione della procedura di esproprio consentirebbe alla pubblica amministrazione di ottenere gli stessi risultati senza alcun onere per lo Stato che invece avrebbe la possibilità di utilizzare i fondi stanziati per altri progetti per i quali sia prevista un'immediata cantierabilità ed un impiego di mano d'opera più consistente in un momento di grave crisi occupazionale in ottemperanza al dettato del decreto-legge n. 398 del 1993 convertito in legge n. 493 del 1993, che a questo riguardo prevede la revoca dei fondi stanziati da parte del CIPE e la loro utilizzazione per altri progetti. (4-04329)

BELLEI TRENTI, ALTEA, COMMISSO, COCCI, BIELLI, BANDOLI, GATTO, CHIAVACCI, CALZOLAIO, VALPIANA, GUERZONI, RUFFINO, UCCHIELLI, DORIGO, LENTI, BOGHETTA e MARCO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere - premesso che:

le sofferenze delle popolazioni dei territori dell'ex-Jugoslavia causate dalla guerra in atto non accennano a diminuire. L'Italia è significativamente presente in quelle terre martoriate con centinaia di volontari civili e di obiettori di coscienza, impegnati nell'aiuto umanitario e nell'opera di ricostruzione di canali di dialogo tra le varie etnie;

circa 150 obiettori italiani in servizio civile hanno partecipato, dall'inizio del conflitto bellico ad oggi, a missioni umanitarie in queste zone dei balcani;

secondo l'attuale legislazione oltre 50 di questi obiettori sarebbero perseguibili per via penale ed amministrativa per essersi recati all'estero contravvenendo alle disposizioni vigenti;

i cittadini Pietro Ventura, Maurizio Montipò, Gaetano Linardi sono stati fatti decadere dallo *status* di obiettore, Gio-

vanni Grandi e Gianluca Landini sono stati raggiunti da un avviso di garanzia, Emanuela Locatelli, Marco Mazzoldi e Alberto Crescentini sono iscritti nell'albo degli indagati;

la proposta di riforma della legge n. 772 del 1972, approvata da entrambi i rami del Parlamento nella X legislatura e, a larga maggioranza nella Camera dei Deputati nella XI legislatura, contiene all'articolo 9 commi 5, 6, 7, 8, 9 e 10 la possibilità, per l'obiettore di coscienza che ne faccia richiesta, di essere distaccato anche temporaneamente a prestare servizio in missione umanitaria fuori dal territorio nazionale;

l'Italia ha sottoscritto la Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo del 1950 (articolo 9) ed il Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici del 1966 (articolo 18), che riconoscono agli obiettori di coscienza e a tutti i cittadini, uomini e donne, un ruolo di pace mediante il diritto dovere di ingerenza per motivi umanitari;

se il Governo non ritenga necessario revocare o almeno sospendere ogni iniziativa disciplinare o penale nei confronti di obiettori di coscienza in servizio civile che si siano recati, per imprescindibili e lodevoli motivi di coscienza, in missioni di aiuto umanitario nella ex-Jugoslavia;

se non ritenga di dover studiare un provvedimento *ad hoc* in grado al contempo di sanare le irregolarità di cui in premessa e di consentire l'utilizzo degli obiettori di coscienza in missioni umanitarie fuori dal territorio nazionale organizzate dall'ente al quale gli obiettori prestano servizio, da altri enti convenzionati, dalle agenzie delle Nazioni Unite, ovvero da organizzazioni non governative riconosciute dalle Nazioni Unite. (4-04330)

SIMEONE. — Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 29 del 1993, e la conseguente direttiva del Governo all'ARAN in ordine alla contrattazione p.i. recano la soppressione della legge n. 221 del 1988, istitutiva della cosiddetta « indennità giudiziaria » al personale delle cancellerie del Ministero di grazia e giustizia;

sono state proclamate a partire dal 25 ottobre 1994 numerose giornate di sciopero da parte del SAG — UNSA — CONF.SAL;

altre azioni di lotta sono prevedibili anche su iniziative spontanee per il sempre crescente malcontento di detto personale e che vi è fondato pericolo di completa paralisi dell'attività giudiziaria con conseguenze nefaste stante il delicato momento che attraversa il pianeta giustizia —:

quale posizione si intenda prendere in ordine alle iniziative sindacali e quali provvedimenti si intenda adottare per scongiurare i gravi danni facilmente ipotizzabili al personale ed alla giustizia stante anche l'espressa richiesta di intervento e di incontro fatta in data 14 ottobre 1994 dal SAG — UNSA — CONF.SAL;

quali meccanismi si intendano attivare e quali procedure si intendano perseguire al fine di evitare una conflittualità assai pericolosa stante l'attuale rottura delle trattative per le più generali rivendicazioni del contratto degli statali.

(4-04331)

GRIMALDI, LUIGI MARINO, NAPPI, SCOTTO di LUZIO e CENNAMO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

da tempo si attende l'entrata in funzione del nuovo Palazzo di giustizia di Napoli;

recentemente sono stati stanziati dodici miliardi per la conferenza internazionale sulla criminalità e per il completamento di alcune strutture del nuovo complesso;

il disagio in cui versa l'amministrazione della giustizia nella città di Napoli ha raggiunto ormai limiti intollerabili —:

quale previsione possa essere ragionevolmente fatta per il passaggio degli uffici giudiziari nelle nuove strutture.

(4-04332)

**BERGAMO, BROGLIA, MATACENA, CONTE e CARLESIMO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* — *Per sapere — premesso:*

che sono state diffuse, anche da organi di stampa a notevole diffusione nazionale, preoccupanti notizie sulla pratica, invalsa in alcune regioni del paese, di assunzioni fittizie in cooperative e successiva immediata messa in aspettativa;

che con tale raggirante espediente si è azionato un meccanismo perverso che ha consentito di scaricare sugli enti pubblici oneri aggiuntivi e non dovuti;

che in un momento in cui la correttezza amministrativa e l'equità distribuita degli oneri fra i cittadini costituiscono parametro essenziale e non rinunziabile del buon governo e condizione indefettibile della civile convivenza —:

quali provvedimenti intendano assumere per fatti di tale rilevanza, nel quadro dei variegati poteri istituzionali ed in particolare quali iniziative saranno assunte per vanificare consimili attentati all'erario, nonché per evitare che fatti della stessa natura abbiano a riprodursi.

Gli interroganti auspicano la nomina di una commissione parlamentare d'inchiesta che faccia completa luce sulla latitudine e profondità del fenomeno lamentato verificando e comparando le diverse aree geografiche del paese, le metodologie distorsive, le connivenze, quantificando anche in termini contabili esiziali e pregiudizievoli per le pubbliche sostanze, attivando altresì, per ciascuna i poteri, i giusti e corretti meccanismi recuperatori. (4-04333)

**RAFFAELLI, GIULIETTI, LORENZETTI, DANIELI e BRACCO.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — *Per sapere — premesso che:*

si moltiplicano in Umbria i fatti di violenza connessi all'usura in coincidenza con l'iniziativa di associazioni dei commercianti, della Chiesa, di gruppi e forze sociali per fare argine a una piaga dilagante. In una intervista resa il 19 ottobre 1994 al TG umbro della RAI una commerciante ha raccontato di essere stata inseguita, speronata e bloccata mentre percorreva in automobile la via Flaminia tra Terni e Spoleto: i suoi aggressori l'avrebbero brutalmente violentata e avrebbero minacciato di aggredire allo stesso modo la giovane figlia, da essi sorvegliata, se la donna non avesse versato loro entro 24 ore la cifra di 20 milioni. La donna ha pagato e solo successivamente si è rivolta, per ottenere tutela, alle associazioni del commercio e alla magistratura. Episodi simili di violenza hanno precedenti gravi: il suicidio dei coniugi Gaddi, ad Orvieto, che secondo una attendibile ipotesi si sarebbero tolti la vita insieme perché strangolati dagli usurai e per evitare che i malviventi si rivalessero sul loro giovane figlio. La scorsa settimana l'avvocato Cerulli di Orvieto, legale ed amico dei coniugi Gaddi è stato aggredito e percosso da ignoti che gli hanno intimato di disinteressarsi della faccenda;

secondo il numero verde della Confercenti umbra che ha svolto in questi mesi un particolare lavoro di soccorso alle vittime dell'usura, sono numerosi i commercianti umbri che hanno ammesso di essere stati vittima di usurai con tassi che raggiungono, in caso di pagamenti irregolari, tassi stimati nel 720 per cento annuo: quando le vittime pagano in ritardo o cercano di sfuggire alla trappola degli strozzini scatta il meccanismo della violenza —:

come intenda il Governo intervenire al fine di prevenire e reprimere, nel contesto umbro, un fenomeno criminoso che ha assunto dimensioni e risvolti di assoluta drammaticità e forme di violenza efferata;



che tipo di iniziativa intenda altresì porre in essere il Governo al fine di garantire che l'applicazione della recente legge sull'usura approvata dalla maggioranza non sia vanificata dall'assenza, nell'articolato della definizione del tasso usurario e dalla mancanza di quel fondo di solidarietà per le vittime dell'usura che solo può rappresentare un argine al dilagare di una delle più preoccupanti forme di criminalità organizzata anche in aree del paese caratterizzate da un livello elevato, anche se squilibrato, di iniziativa economica. (4-04334)

MAMMOLA, CHERIO, MUSUMECI, SAVARESE, GHIGO, GODINO, CACCAVALE, INNOCENZI e CAVANNA SCIREA. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza depositata il 3 ottobre 1994 il Pretore di Ciriè (TO), chiamato a dirimere una controversia in materia di inquinamento acustico fra il Comune di Ciriè da un lato, il Ministero dei trasporti, l'Azienda autonoma di Assistenza al Volo, l'Alenia e la SAGAT (Società Azionaria Gestione Aeroporto di Torino) dall'altro, dopo aver stabilito che il normale livello di tollerabilità del rumore è pari a 65 decibel, ha disposto:

il divieto di atterraggio e decollo nelle ore comprese fra le ore 23 e le 6 nell'aeroporto di Torino Caselle;

il divieto alle compagnie aeree di usare per i voli facenti scalo all'aeroporto di Caselle i DC 9, disponendo pertanto che tali aerei siano sostituiti da altri più moderni che il Pretore stesso individua nel MD80 (tale divieto dovrebbe decorrere dal mese di maggio del 1995);

l'installazione nel Comune di Caselle di strumenti atti a valutare i dati sulla rumorosità dei singoli velivoli in atterraggio e decollo, tali dati da annotare in modo da offrire a tutti i cittadini la possibilità di esaminarli, raffrontati con quelli riguardanti i voli in possesso della

Torre di controllo, dovranno essere registrati in modo da individuare la rumorosità dei singoli velivoli;

l'utilizzazione dei dati, come sopra acquisiti, per applicare ai sensi della legge 165/90 e del successivo decreto di attuazione, 26 agosto 1993, n. 434, un incremento dei diritti aeroportuali a carico delle compagnie aeree basata su tre livelli di rumorosità (la sentenza stessa si preoccupa di indicare la misura delle soprattasse);

la destinazione delle somme ricavate dalla maggiorazione dei diritti aeroportuali, che non siano non riservate dalla legge 165/90, al Comune di Caselle con vincolo di destinazione al disinquinamento acustico del territorio;

l'obbligo per il ministero dei trasporti di utilizzare la sua quota di maggiorazione delle tasse aeroportuali per interventi di disinquinamento acustico dell'area aeroportuale di Caselle;

il divieto, salvo casi di necessità, di usare, per decolli ed atterraggi la pista 18 di Caselle;

sanzioni per quei piloti e per le compagnie aeree che facessero uso frequente, e non sufficientemente giustificato dalle condizioni meteo, della pista 18 -;

se il Ministro dei trasporti intenda, di concerto con l'avvocatura dello Stato di Torino, avviare le opportune iniziative giudiziarie per ottenere la revisione del provvedimento del pretore di Ciriè;

se si ritenga opportuno che un aeroporto dell'importanza di Torino Caselle possa restare inattivo dalle ore 23 alle 6 con gravi ripercussioni sull'economicità dello scalo, sulla generale efficienza dei collegamenti fra Torino e le altre città d'Italia e d'Europa, sull'efficienza dei servizi postali e di quelli di trasporto delle persone e delle merci;

quali ripercussioni la sentenza possa comportare nella utilizzazione di altri aereoscali italiani, anche di primaria importanza (Linate, Genova, Fiumicino, etc.);

come valutino il limite di tollerabilità di 65 decibel indicato nella sentenza pretorile e se lo ritengano congruo anche in rapporto alla rumorosità media delle nostre città;

come il Ministro di grazia e giustizia valuti quelle parti della sentenza nelle quali, secondo uno schema che fu tipico del diritto romano ma che non sembra previsto dal nostro attuale ordinamento giuridico, il Pretore, sulla base di valutazioni strettamente personali, interviene per regolare settori che sembrano fuori dalla sua competenza e dispone obblighi, divieti ed incombenze anche a parti estranee alla causa in discussione, infatti la scelta degli aerei con cui effettuare i servizi di trasporto è di stretta competenza del vettore e le Società che gestiscono gli aeroporti non possono intervenire ma, per legge, sono soltanto chiamate a fornire i servizi di assistenza; la valutazione circa l'uso delle piste da utilizzare per il decollo è affidata dalla legge, per ovvi motivi di sicurezza ad una valutazione tecnica di stretta competenza del Comandante del velivolo;

come valuti la decisione del Pretore di Ciriè nelle parti in cui vengono fissate, le misure degli incrementi degli importi delle tasse per i servizi aeroportuali e la destinazione del ricavato. (4-04335)

CIOCCHETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della difesa in data 30 agosto 1994 ha dato esenzione con proprio decreto ministeriale all'articolo 9 della legge n. 537 del 23 dicembre 1993 stabilendo che gli utenti degli alloggi demaniali della Difesa possono continuare la conduzione solo se titolari di un reddito lordo familiare non superiore a 45 milioni annui;

le Commissioni parlamentari competenti ad esprimere il proprio parere nella fase preliminare alla formalizzazione del provvedimento ministeriale si erano espresse per una soglia di reddito molto più elevata e in particolare la Commissione

difesa del Senato aveva raccomandato una soglia non inferiore ai 60 milioni annui lordi al fine di non determinare disparità di trattamento —:

quali siano le ragioni che hanno indotto il Ministro della difesa a discostarsi dai pareri ricevuti in Parlamento determinando forti tensioni sociali tra i dipendenti e negando con ciò l'opportunità di un piano di reinserimento per la creazione di nuovi alloggi. (4-04336)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Terlizzi (Bari) ha conosciuto negli ultimi anni preoccupanti fenomeni di degrado malavitoso, culminati nello scioglimento del consiglio comunale decretato dal Presidente della Repubblica e nel grave attentato del maggio 1993 con l'esplosione di una autobomba;

l'impegno profuso dalle forze dell'ordine nei due mesi seguenti all'attentato ha rappresentato una risposta efficace ma temporanea, in quanto dopo la straordinaria presenza *in loco* di molteplici unità della polizia e dell'Arma dei carabinieri tutto è tornato nell'ordinarietà di una presenza assolutamente sottodimensionata dei tutori dell'ordine;

ai fenomeni ormai endemici di micro e macro criminalità, nel paese e nelle campagne circostanti, si aggiunge oggi la crescita di fenomeni inquietanti di teppismo fine a se stesso (per esempio: La periodica distruzione di autovetture mediante incendi dolosi);

le poche unità operanti nella locale stazione dei carabinieri sono del tutto insufficienti a contrastare una trama di violenza che tocca plurime tipologie criminose;

L'organico dei vigili urbani non è mai stato completato, con gravi conseguenze rispetto alla possibilità di una vigilanza diffusa sul territorio;

l'insostenibilità della situazione su descritta non incoraggia la crescita di una nuova coscienza civile, ma anzi favorisce atteggiamenti tipici di una cultura omerotosa —:

se non si possa considerare opportuna l'istituzione di un Commissariato di polizia;

o, in subordine, se non si possa eventualmente connettere il territorio di Terlizzi a quello di Bitonto, già dotato di un grande Commissariato;

se non sia possibile un intervento che porti al completamento dell'organico dei vigili urbani;

quali intendimenti abbia il Ministro per affrontare la crisi dell'ordine pubblico nella città di Terlizzi. (4-04337)

VENDOLA. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il centro storico della città di Terlizzi (Bari) è fornito di una rete fognante vecchia di oltre mezzo secolo, fortemente deteriorata, sostanzialmente irrecuperabile;

i liquami di fogna che fuoriescono dalle tubature marcite spesso penetrano nei sottani e negli scantinati del quartiere medievale;

per tutta la città vecchia si propagano esalazioni pestilenziali e nei vicoli si concentrano, in virtù di questa permanente carenza igienica, topi, zanzare, e ogni genere di insetti;

non risulta a tutt'oggi essere stato elaborato neppure un progetto di massima per la ristrutturazione del tratto di fognatura succitato;

grande è l'allarme e il turbamento dell'opinione pubblica terlizzeese per i permanenti rischi igienici e sanitari degli abitanti del quartiere, per l'enorme danno arrecato alla vivibilità e alla fruizione collettiva di un centro storico di indubbia

bellezza e suggestione, e anche perché ogni minima perturbazione metereologica ha, su tutta la zona in oggetto, effetti devastanti (con allagamenti dei tombini, straripamento dei liquami, eccetera) —:

quali interventi urgenti si intendano assumere per porre rimedio all'annoso problema su descritto, per impedire improvvise emergenze igienico-sanitarie, per evitare l'ulteriore degrado, per prevenire l'eventualità che la legittima rabbia dei cittadini trasformi, più di quanto non lo sia già, il problema della fogna nel centro storico in un problema di ordine pubblico. (4-04338)

SBARBATI, UGOLINI, MASINI, BON-SANTI, BASSANINI, ZELLER, MASI, BINDI, ADORNATO, SEGNI, COSSUTTA e PAISSAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro il 17 ottobre scorso durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico dell'Università Bocconi, onorando la memoria di Giovanni Spadolini, ha ricordato la « dolorosa pagina della P2 » che il leader repubblicano « affrontò con coraggio, forza, chiarezza e nitidezza »;

Giovanni Spadolini, come hanno scritto il *Corriere della Sera* e *La Stampa* del 18 ottobre 1994, avrebbe dichiarato ad alcuni amici nelle ultime settimane di vita: « Vedo tra gli uomini del nuovo molti rappresentanti del vecchio; quelli che ho sempre combattuto, come quelli della P2 »;

la Procura della Repubblica di Roma ha impugnato la sentenza con la quale alcuni mesi fa la Seconda Corte d'Assise ha negato che la Loggia di Licio Gelli potesse essere accusata di cospirazione politica mediante associazione per sovvertire le istituzioni dello Stato;

diversi procedimenti penali in corso concernono l'operato di logge massoniche segrete e della Loggia P2 in particolare;

l'articolo 4 della legge 25 gennaio 1982, n. 17, (Norme di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione in materia di associazioni segrete e scioglimento della associazione denominata Loggia P2) prevede l'istituzione di una commissione, presso la Presidenza del Consiglio — nominata, ogni tre anni, con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri competente per il proscioglimento ovvero la sanzione da irrogare nei confronti dei dipendenti pubblici, civili e militari che risultino appartenenti ad associazioni segrete —:

quando la commissione sia stata nominata, con quali decreti e quale sia stata la sua composizione;

quali provvedimenti siano stati adottati e nei confronti di quali dipendenti;

quali commissioni amministrative incaricate di indagare su magistrati o militari affiliati ad associazioni segrete sono state costituite e quali provvedimenti sono stati adottati. (4-04339)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i recenti, tragici episodi avvenuti in Svizzera e Canada, col massacro di oltre 50 persone legate alla setta nota come « Ordine del Tempio del Sole », ripropone drammaticamente in primo piano il fenomeno dell'occultismo, non di rado sfociante in fatti di sangue;

come le indagini in corso tendono ad accertare, dietro tale scenario si celano collegamenti col traffico d'armi, il terrorismo ed il riciclaggio di denaro sporco, cosa d'altronde che non risulta nuova, essendo stata a volte notata anche qui in Italia, un'inquietante collusione fra esoterismo da una parte e criminalità organizzata ed eversione politica dall'altra;

alcuni organi di stampa hanno riportato la notizia secondo la quale esisterebbero in Italia — e, in particolare, anche

nella città di Genova — cerchie occultistiche « provenienti dallo stesso ceppo » e « praticanti gli stessi rituali » del citato « Ordine del Tempio del Sole »;

tutto ciò mentre si moltiplicano inquietanti episodi legati al mondo della stregoneria e del satanismo, quali la profanazione di chiese e cimiteri, l'adesamento di minorenni per scopi magico-sessuali, per non parlare di eclatanti fatti di cronaca nera come l'infanticidio di Polistena (in Calabria) o gli omicidi nell'ospedale di Albano (Roma), nonché la sparizione nel tenebroso ambiente voo-doo afro-americano della cittadina italiana Ylenia Carrisi;

si trovano, del resto, normalmente in commercio testi che trattano di tali argomenti sotto forma di veri e propri manuali, dal momento che forniscono allarmanti indicazioni pratico-operative, incorrendo così — senza che tuttavia si registri alcun intervento da parte delle autorità competenti — in una serie di reati, che vanno dall'incitamento all'uso di sostanze stupefacenti al plagio, dall'istigazione al suicidio, all'apologia di reato;

esistono persino ditte specializzate nel commercio di materiale occorrente per messe nere — « coltelli rituali » compresi! — cerimonie che a loro volta si riconnettono con tutta una serie di atti delittuosi;

da tutto ciò emerge con evidenza che simili fenomeni vanno ben al di là di un lecito esercizio dei diritti di libertà di parola, pensiero, associazione e culto —:

quale sia il pensiero in merito dei Ministri interrogati e quali misure e comportamenti intendano adottare. (4-04340)

MARENCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione CENTRO ELIS di Roma ha organizzato, con il patrocinio dell'Unione europea e del Ministero del

lavoro un « corso per la formazione di n. 15 operatori tecnici ausiliari dei servizi di collettività »;

i requisiti di ammissione a detto corso sono costituiti dalla maggiore età, dalla iscrizione al collocamento nelle liste di disoccupazione e dal diploma di scuola media inferiore;

tuttavia, si precisa che il corso è « finalizzato a facilitare l'inserimento di donne disoccupate in strutture ricettive » quali scuole, alberghi, ospedali, ecc. —

se non ritenga che tale indicazione non costituisca una discriminazione sessuale e una violazione delle norme vigenti circa le pari opportunità in ambito occupazionale. (4-04341)

**MARENCO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i responsabili della gestione della linea ferroviaria a scartamento ridotto Genova-Casella hanno deciso la soppressione di quattro fermate intermedie (Crocetta d'Orero, Poggino, Vallombrosa e San Pantaleo), motivandola con finalità di velocizzazione e risparmio;

tale soppressione provocherebbe tuttavia gravi disagi a numerosi cittadini, disagi che risulterebbero quindi più ampi degli eventuali benefici previsti —

quale sia la valutazione in merito del Ministro interrogato. (4-04342)

**SAVARESE.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 10 agosto il *Corriere della Sera* pubblicava un articolo riguardante una rapina « avvenuta nel tardo pomeriggio in Via del Labaro, 11, nella gioielleria di Luigi Carlino »;

l'articolo proseguiva affermando che « i tre rapinatori armati hanno fatto irruzione nel locale e, sotto la minaccia delle pistole, hanno costretto il Carlino a con-

segnare gli oggetti esposti nelle vetrine, per un valore complessivo di 80 milioni »;

nel corso del notiziario del 16 ottobre, l'emittente radiofonica Radioroma (FM 103,900 MHz e Fm 107.400 Mhz) informava che « durante il primo trimestre di quest'anno il numero delle rapine nelle gioiellerie e nei laboratori di preziosi, sarebbe aumentato del 28 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso » —

quanti uomini siano in organico presso la locale Stazione dei Carabinieri di Prima Porta e quanti erano in servizio il giorno della citata rapina;

in quale misura siano aumentate le denunce per furto, rapina, borseggio e scippo nei quartieri di Labaro e Prima Porta. (4-04343)

**SAVARESE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Tempo* di sabato 13 agosto veniva pubblicato un articolo dal titolo « Polizia. Un sindacato protesta: sono troppi gli imboscati »;

l'articolo proseguiva sottolineando che « in realtà », secondo quanto lamenta l'USP, (Unione Sindacale di Polizia), degli 800 uomini assegnati al reparto (cioè il I Reparto, quello della Celere), quelli realmente in servizio su strada sono appena 260. Già perché 100 debbono far fronte alle esigenze interne: non poliziotti, quindi, ma baristi, centralinisti, garagisti magazzinieri... Altri 240 vengono di regola impiegati negli uffici. Ed infine gli ultimi 200 è come se non ci fossero perché quotidianamente aggregati ad uffici del Dipartimento »;

continuando nell'articolo si legge che « una polemica nella polemica riguarda proprio questi ultimi 200. Sono quasi tutti agenti ausiliari, giovani che svolgono il servizio di leva, ma anziché essere impiegati in servizi di ordine pubblico, dove la forza dell'età dovrebbe dare i suoi frutti, — lamenta Tronci (Segretario nazionale del-

l'Unione Sindacale di Polizia, USP), vengono regolarmente "imboscati" da loro protettori interni ed esterni al corpo della polizia »;

nel corso del notiziario del 16 ottobre, l'emittente radiofonica Radioroma (FM 103.900 Mhz e 107.400 Mhz) informava che « la stragrande maggioranza dei delitti denunciati (nel 1993 circa il 60,6 per cento) è costituita da scippi, borseggi e furti in generale »;

lo speaker di Radioroma proseguiva affermando che « tale tipologia di reati presenta la più alta percentuale di autore ignoto, il 94 per cento nel 1993. Ciò significa la quasi totale impunità nei confronti degli autori di tali fatti » —:

se il Governo intenda rivedere l'attuale distribuzione delle Forze dell'Ordine nella grande periferia che circonda Roma, riscontrando l'esiguità del numero dei carabinieri e degli agenti di polizia di Stato nelle zone periferiche della Capitale, specie nei quartieri di Labaro e Prima Porta, constatando che almeno un quarto degli uomini a disposizione della città di Roma, stando ad indiscrezioni, sarebbero stati allontanati da compiti di vigilanza ed impiegati altrove. (4-04344)

SAIA, VALPIANA e NARDINI — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

si è avuta notizia di due gravi episodi di malasanità accaduti all'Aquila;

i casi sono quelli di due donne in stato di gravidanza, a rischio per la possibilità di poter partorire bambini Down e pertanto abbisognevole di essere sottoposte preventivamente ad amniocentesi, esame che avrebbe potuto evidenziare se vi fosse effettivamente questa patologia fetale;

a seguito di queste necessità le due donne, anziché essere avviate ad eseguire l'esame presso una struttura pubblica o convenzionata, sarebbero state indirizzate ad eseguire l'esame privatamente e, tra l'altro, hanno dovuto aspettare a lungo,

con evidenti risvolti psicologici legati al timore di poter partorire un bambino affetto da mongolismo —:

quali iniziative intenda assumere per fare chiarezza sulla vicenda e se corrisponda al vero quanto denunciato dalle due donne e quali provvedimenti verranno assunti per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-04345)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni ormai presso l'ospedale di Pescara che è il più grande ospedale abruzzese con un vastissimo bacino di utenza, si verificano inconvenienti di varia natura, nel reparto di ostetricia e ginecologia che è sistemato in locali fatiscenti, igienicamente non sani, spesso invasi da scarafaggi ed altri insetti comunque abbisognevole di una radicale ristrutturazione;

oltre a ciò il suddetto reparto, non avendo trovato posto nel nuovo ospedale, è sistemato nei vecchi padiglioni che non sono collegati alla nuova struttura da percorsi coperti e protetti, per cui le partorienti, le puerpere e le pazienti ginecologiche lì ricoverate sono costrette, per esami, consulenze ed altro, ad essere trasferite, spesso esposte alle intemperie, senza adeguata protezione, con comprensibile rischio per la loro salute —:

se non ritenga necessario intervenire per conoscere quale sia la reale situazione del reparto ostetricia e ginecologia di Pescara, se esistono realmente gli inconvenienti denunciati, quali sono le motivazioni per cui il suddetto reparto non ha trovato posto nei nuovi padiglioni aperti di recente, dopo circa venti anni di attesa, o, comunque, per quali ragioni non è stato ritenuto necessario e non si è proceduto a costruire un percorso coperto interno o sotterraneo per consentire i trasferimenti da un padiglione all'altro senza esporre i pazienti ai rischi connessi;

se non ritenga, attraverso anche eventuali stanziamenti finanziari, di intervenire

nei confronti della regione Abruzzo e della USL di Pescara per chiedere loro (e consentirgli dal punto di vista economico) di adeguare strutturalmente il padiglione di ostetricia e ginecologia e di costruire un sottopassaggio coperto di collegamento tra i vari padiglioni dell'ospedale. (4-04346)

LIUZZI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 24 dicembre 1993, n. 537, ed il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 aprile 1994 hanno regolato gli indirizzi di attuazione per la determinazione delle tasse e dei contributi universitari;

per l'anno accademico 1994-1995 gli studenti universitari contribuiscono alla copertura dei costi e dei servizi universitari;

la tassa di iscrizione è fissata dall'Università in base al reddito, alle condizioni effettive del nucleo familiare ed al merito degli studenti;

in applicazione delle già citate leggi le università, con delibere del Consiglio di amministrazione, hanno determinato gli importi delle tasse e dei contributi per fasce di reddito;

le categorie dei contribuenti sono state distinte in: lavoro dipendente, autonomo, libero professionale, coltivatore diretto;

sono state operate differenze tra le categorie sino ad una valutazione delle quote di reddito del 50 per cento ed oltre;

ciò crea ingiustificata discriminazione, essendo evidente che a parità di reddito prodotto e condizioni familiari uguali dovrebbe corrispondere uguale imposizione —:

quali misure intenda adottare per far cessare l'ingiustizia fiscale che si è determinata con la fantasiosa applicazione della

legge n. 537 del 1993 e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 aprile 1994;

se ritenga di proporre correttivi alle leggi vigenti. (4-04347)

PINTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 537 del 24 dicembre 1993, all'articolo 14, comma 2, stabilisce un irrigidimento in materia di benefici fiscali per gli enti non commerciali di tipo associativo;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, comma 2, articolo 4, concede l'esenzione IVA ed il decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, articolo 111, comma 3, concedere l'esenzione ai fini IRPEG, per le cessioni di beni e prestazioni di servizi nei confronti delle Associazioni politiche, sindacali e di categoria, religiose, assistenziali, culturali e sportive —:

quale sia, alla luce delle norme sopra richiamate, l'esatta interpretazione da darsi e pertanto se i servizi svolti a favore dei soci che hanno diritto all'approvazione o modificazione dello statuto, quali ad esempio elaborazioni dati paghe, dati contabili ed altre prestazioni minori, siano soggetti o meno a ritenute IVA ed IRPEG. (4-04348)

BRACCI MARINAI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la situazione idrogeologica di San Miniato in provincia di Pisa, città ricca di antiche tradizioni culturali e che vanta un patrimonio di opere e costruzioni medievali di indubbio valore storico e artistico, ha mostrato da tempo seri problemi strutturali, tali da giustificarne la classificazione tra quegli abitati « da consolidare a cura e spese dello Stato » ai sensi della legge n. 445 del 1904, classificazione av-

venuta con decreto del Presidente della Repubblica n. 995 del 9 giugno 1965;

malgrado tale situazione e tale inclusione, per decenni nulla è stato fatto per San Miniato, tanto che i problemi sono emersi nella loro drammaticità con il nubifragio del maggio del 1988, quando si verificarono frane ed erosioni del versante, tali da creare numerose situazioni di rischio, come ebbe a rilevare il Gruppo Difesa Catastrofi Idrologiche della Protezione Civile in occasione del sopralluogo del 2 agosto 1988;

uno studio svolto dalla regione Toscana, relativamente al capoluogo, consentì all'Amministrazione comunale di San Miniato di avanzare richieste di finanziamento sulla base di progetti esecutivi, per lire 35 miliardi, ai sensi della legge n. 183 del 1989, (difesa del suolo) e lire 43 miliardi ai sensi della legge n. 305 del 1989 (Piano triennale dell'ambiente);

nel novembre 1992 la Commissione per la valutazione del livello di rischio esistente nelle aree indicate dall'Amministrazione comunale di San Miniato interessate dal grave dissesto idrogeologico, riunitasi a seguito di convocazione del Ministero per il coordinamento della protezione civile, rilevava numerosi fenomeni franosi in corrispondenza delle scarpate limose e sabbiose che circondano la sommità della Rocca di Federico, fino a coinvolgere l'abitato sottostante con evidenti diffusi dissesti dei manufatti;

solo l'intervento di sostegno, tramite puntellamento, da parte di operai dell'Amministrazione comunale, permise di scongiurare l'innescò del fenomeno gravitativo, che avrebbe coinvolto la strada per un tratto di oltre 70 ml. e la prospiciente Scuola Elementare e Media del capoluogo;

nel tratto terminale di via Randoni e nell'innesto di via Matteotti, la stessa Commissione rilevò una grossa frana con crolli e scivolamenti dalle scarpate sabbiose, con materiali che si muovevano rapidamente e si evolvevano in colate di terra, causando altresì il crollo di un antico muro per un

fronte di alcune decine di metri, tanto che la massa detritica aveva raggiunto la facciata di alcune abitazioni poste sull'altro lato della strada;

venivano inoltre rilevati altri tre fenomeni franosi simili per tipologia (crolli e scorrimenti rapidi di pareti sabbiose fratturate che si evolvevano in colate), che coinvolgevano scarpate elevate fino ad oltre 15 metri sottostanti gli edifici per fronti variabili dai 40 ml. ai 100 ml., tanto che nell'occasione, come è facile immaginare, emerse uno stato di pericolo imminente per la pubblica e privata incolumità;

dei finanziamenti assicurati alcuni anni fa sulla legge n. 183 del 1989, è stato erogato solo l'importo di un miliardo nel 1993, con il quale l'amministrazione comunale sta realizzando l'intervento che riguarda i loggiati di Piazza D. Alighieri, mentre sembra prevista l'erogazione di solamente altri due miliardi, che sarebbero appena sufficienti per consolidare un tratto di Corso Garibaldi, quello più vicino all'abitato, interessato da una frana di notevoli dimensioni nell'ottobre del 1992;

un'altra Commissione convocata il 17 agosto 1994, dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, per valutare il livello di rischio esistente nel comune di San Miniato nelle aree interessate dal grave dissesto, ha potuto rilevare che anche la scarpata immediatamente sottostante il centro storico è interessata da fenomeni gravitativi di tipo complesso (scorrimento colata superficiale), la cui evoluzione ha determinato il crollo di antichi terrazzamenti in muratura e di numerosi manufatti prossimi ai fabbricati fino ad una distanza minima di 10 metri da essi;

la stessa Commissione rilevava come gli interventi posti in essere, compresi quelli effettuati dal Genio Civile di Pisa, immediatamente dopo gli eventi calamitosi dell'ottobre 1993, non avevano avuto carattere definitivo e risolutivo in quanto messi in opera in via di urgenza ed in relazione ai finanziamenti al momento disponibili, tanto che concludeva: « alla



condizione attuale si rileva una situazione prossima ad uno stato di pericolo incombente per la pubblica e privata incolumità ... anche perché l'evoluzione della frana potrebbe interessare direttamente le fondazioni degli edifici »;

in conseguenza a quanto emerso dal sopralluogo di tale Commissione, il Coordinatore Ministeriale dell'Ufficio Prevenzione e Prevenzione, con telegramma 10 settembre 1994, al Sindaco di San Miniato comunicava: « con riferimento sopralluogo del 17 agosto 1994, per dissesto idrogeologico del comune di San Miniato... dal quale è emerso sussistere incombente pericolo at persone et cose, riconfermarsi urgente, inderogabile necessità attuazione misure contenibili et urgenti di competenza Enti indirizzo at salvaguardia pubblica et privata incolumità » -:

se a distanza di oltre nove anni da quando il comune di San Miniato è stato incluso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, il Governo non ritenga che sia giunto il momento di intervenire con determinazione, al fine di eliminare lo stato di grave e imminente pericolo alle persone ed alle cose per salvaguardare la pubblica e privata incolumità, o se invece anche il Governo ritenga, come il funzionario che ha sottoscritto il telegramma 10 settembre 1994, che il problema possa essere risolto dall'Amministrazione comunale solo con provvedimenti, eventualmente di sgombero, degli edifici interessati;

se il Governo non ritenga opportuno che sia provveduto ad eseguire quei lavori di consolidamento del territorio ed a tutte le altre opere necessarie al fine di risolvere tempestivamente il problema, anziché procedere con provvedimenti a carattere provvisorio, che l'evolversi della situazione ha dimostrato assolutamente inadeguati, o intervenire quando si saranno verificati danni irreparabili alle persone, ai monumenti ed alle cose sia pubbliche che private;

quali iniziative il Governo intenda assumere per intervenire in maniera orga-

nica, con finanziamenti appropriati e idonei a risolvere definitivamente il problema di San Miniato. (4-04349)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che la Direzione industriale del MICA, cui sono stati affidati gli interventi di sostegno all'Industria del Mezzogiorno (ex Agensud) abbia sospeso ancora una volta il pagamento delle anticipazioni e dei contributi già decretati;

se sia vero che il motivo di tale sospensione sia da individuarsi nell'attesa di una circolare interpretativa del decreto legislativo 8 agosto 1994, n. 490, disposizioni attuative della legge 17 gennaio 1994, n. 47, in materia di comunicazioni e certificazioni previste dalla normativa antimafia;

se il blocco si sia registrato anche per i pagamenti relativi agli interventi di sviluppo industriale delle zone del sisma del 1980, affidati alla stessa direzione;

in quale cifra sia quantificabile il maggior onere per interessi a carico dell'Amministrazione a seguito di tali ritardi nell'erogazione di contributi e pagamenti già liquidati e pertanto immediatamente pagabili. (4-04350)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 luglio 1994 è stato stipulato un contratto a trattativa privata tra le FS SpA ed una Società composta da IBM ed OLIVETTI per la fornitura di un « Completo servizio di bigliettazione per l'emissione dei titoli di viaggio, di prenotazione ed informazione » -:

quali siano la durata ed il costo del contratto annuo;

quali siano le motivazioni che hanno indotto le FS SpA ad effettuare una trattativa privata anziché una gara pubblica;

se siano stati valutati i costi aggiuntivi di tale scelta in termini di adeguamento del *software* del sistema centrale SIPAX e di quello periferico (Terminali di sportello e *Self service*);

quali siano le implicazioni della stessa sull'intero sistema di vendita delle FS nei confronti delle Agenzie di viaggio;

quali siano le interconnessioni tra il contratto in questione ed il sistema SIPAX.  
(4-04351)

PEZZONI, ANGELINI, BARTOLICH, BASSANINI, EVANGELISTI, FASSINO, GAIOTTI de BIASE, GRASSI, MONTECCHI, REBECCHI, STAMPA e SUPERCHI.  
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* — Per conoscere — premesso che:

alla luce della definizione dello schema direttorio delle reti transeuropee dei trasporti, sul quale si concentreranno le azioni comunitarie secondo il principio della sussidiarietà nel quadro della PGT, nell'arco dei prossimi 10 anni;

visti gli ingenti finanziamenti comunitari previsti per tale settore;

vista la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio dei ministri sugli orientamenti comunitari per lo sviluppo delle reti transeuropee dei trasporti, presentata dalla Commissione in veste definitiva (com. 94) 106 def. nella quale il sistema idroviario padano-veneto è impropriamente relegato nelle Reti secondarie (asse Po-Adriatico);

considerata la pianificazione nazionale (legge n. 380 del 1990, PGT) che definisce l'asse idroviario padano-veneto di primario interesse nazionale, sostenendone il completamento con l'eliminazione delle strozzature esistenti;

approvazione di cui non possono fregiarsi interventi stranieri (paesi dell'Europa settentrionale) che pure hanno inserito i loro sistemi idroviari nelle reti primarie;

considerato lo straordinario interesse e la grande attualità degli argomenti trattati in sede comunitaria nella situazione italiana, preso atto del fatto, che nel nostro Paese, lo squilibrio modale ha raggiunto valori estremi nel quadro dei trasporti dell'Unione europea;

considerato che il Consiglio ha stabilito il termine massimo (dichiarandolo inderogabile) del 30 maggio 1995, per la definizione delle reti transeuropee e degli schemi direttori finanziabili; e che il Parlamento europeo esprimerà in proposito la propria decisione entro il prossimo novembre;

considerato che il Parlamento europeo su sollecitazione dell'ARNI (Azienda regionale per la navigazione interna) strumento dell'Intesa interregionale per la navigazione interna ha approvato un emendamento in data 26 ottobre 1993, presentato dall'onorevole Fantuzzi in coordinamento con altri parlamentari padani, che ha permesso l'inserimento del fiume Po nelle reti transeuropee della navigazione interna, e che altri emendamenti sono stati presentati presso il Comitato economico e sociale (parere definitivo n. 1006/94 del 14 settembre 1994) su documento finale del gruppo di studio « Navigazione interna » dove viene ribadita la necessità di riprendere nell'elenco delle misure prioritarie per una rete europea delle vie navigabili, il collegamento del fiume Po con l'Adriatico con il completamento dell'asse idroviario e l'eliminazione delle strozzature esistenti e al Comitato delle regioni in data 21 settembre 1994, a nome della regione Piemonte, sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio sulle reti transeuropee, nella riunione della sessione plenaria del 27-28 settembre 1994, con le stesse finalità del precedente;

considerata l'assenza dello Stato italiano nel settore della navigazione interna presso le Istituzioni comunitarie —:

se i ministeri preposti non abbiano ancora operato affinché il sistema idroviario padano-veneto (asse Po-Adriatico) venga inserito nello schema direttorio delle reti prioritarie ed in quello del trasporto combinato;

se gli stessi Ministri non intendano attuare con la dovuta sollecitudine, considerate le eminenti scadenze, una iniziativa che chiarisca i programmi adottati dallo Stato italiano, sostenuti da tutte le regioni padano-venete che si concretizzi attraverso una conferenza Stato-regioni e solleciti per i relativi progetti il riconoscimento di interesse comunitario per far sì che i piani ed i benefici previsti per i sistemi idroviari dell'Europa settentrionale vengano applicati anche a Sud delle Alpi;

se si intenda adottare una politica con l'adozione di un programma a brevissimo termine, che considerato l'incremento dei traffici a seguito dell'apertura del porto di Cremona, di quelle programmate di porti di Mantova e Rovigo e delle future potenzialità del Terminal dell'Emilia centrale di Pieve Saliceto, riconfermi il valore primario dell'asse padano-adriatico, in ordine alla riduzione della pressione dei trasporti su strada nell'area più sviluppata del nostro Paese e alla realizzazione di sistemi di trasporto combinato che integrino il trasporto su acqua (fluviale e fluviomarittimo) con i trasporti sugli assi ferroviari diretti al centro e nord Europa.

(4-04352)

**CALZOLAIO e DUCA.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni l'INPS ha promosso nelle Marche una campagna ispettiva, tuttora in corso, nei confronti di aziende industriali ed artigiane (di ogni settore ma in particolare nel calzaturiero, nelle pelletterie e nella lavorazione del giunco) che

intrattengono rapporti di subfornitura con altre piccole imprese artigiane; l'INPS contesta a queste ultime la qualifica artigiana sostenendo che il rapporto di committenza da parte delle aziende maggiori si configura come rapporto di lavoro subordinato o a domicilio, con tutte le conseguenze che tale interpretazione comporta in particolare sul piano contributivo, assistenziale e previdenziale;

in molti di questi casi le sedi locali dell'istituto hanno chiesto alle C.P.A. — Commissioni provinciali per l'artigianato — la cancellazione dall'Albo per le imprese ritenute non artigiane, avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 7 della legge n. 443 del 1985 (legge quadro per l'artigianato) ma attivando parallelamente e senza attendere l'esito di quel procedimento di contenzioso, l'iter di reinquadramento previdenziale e di recupero contributivo, disconoscendo quindi nei fatti la stessa qualifica artigiana di quelle imprese regolarmente iscritte all'Albo;

recentemente sarebbero stati richiesti dall'INPS di Macerata recuperi contributivi (fino a tre miliardi) a carico di alcune imprese cooperative, anche artigiane, operanti in provincia;

in altri casi le stesse sedi INPS hanno attivato procedure di reinquadramento previdenziale e di recupero contributivo, sempre disconoscendo la qualifica artigiana ma senza avviare il procedimento di contenzioso previsto dall'articolo 7 della legge quadro per l'artigianato;

tali procedure sono state recentemente legittimate da specifiche direttive della sede centrale INPS, emanate a seguito della deliberazione del comitato esecutivo n. 822 del 2 giugno 1992, adottata a maggioranza;

con tale deliberazione l'INPS si è unilateralmente arrogato il potere di accertare il possesso dei requisiti artigiani dell'impresa e dell'imprenditore, requisiti previsti dalla legge n. 443 del 1985 e il cui potere di accertamento la stessa legge

affida alla competenza piena ed esclusiva delle C.P.A. — Commissioni provinciali per l'artigianato;

la situazione desta profonda preoccupazione nei confronti di un settore portante dell'economia regionale, nonché per il rispetto delle leggi dello Stato e della regione che hanno inteso garantirne lo sviluppo e la tutela;

si è ormai aperto un contenzioso che rischia di acuirsi pesantemente e di divenire interminabile e paralizzante;

vanno certamente tutelati i diritti dei lavoratori dipendenti e a domicilio in ogni impresa;

sul piano normativo la legge 8 agosto 1985, n. 443, « Legge quadro per l'artigianato », nonché la relativa legge regionale Marche di attuazione (legge regionale 28 marzo 1988, n. 6), istituiscono gli Albi provinciali delle imprese artigiane la cui tenuta è affidata in via piena ed esclusiva alle C.P.A. — Commissioni provinciali per l'artigianato — in cui l'INPS stesso è rappresentato; inoltre stabiliscono i requisiti di impresa artigiana, l'obbligatorietà dell'iscrizione all'Albo per tutti coloro che siano in possesso di tali requisiti, il carattere costitutivo e vincolante a tutti gli effetti delle delibere di iscrizione-modificazione-cancellazione adottate dalle Commissioni provinciali per l'artigianato, l'unicità e l'inderogabilità del procedimento di contenzioso « commissione provinciale-commissione regionale-tribunale » in caso di controversie sulla sussistenza dei requisiti, tutto fino al maggio 1992 riconosciuto dall'INPS stesso;

il consiglio regionale delle Marche ha approvato all'unanimità il 23 giugno 1992 un ordine del giorno che riconferma il valore e il ruolo del sistema economico marchigiano, basato essenzialmente sull'imprenditoria diffusa e sul rapporto di interrelazione tra imprese, moltissime delle quali di piccole e piccolissime dimensioni; esprime forte preoccupazione per la nuova situazione venutasi a creare con le recenti scelte dell'INPS; invita l'INPS na-

zionale a riconsiderare quelle scelte alla luce di quanto disposto dalla legge quadro per l'artigianato e dalle sue leggi regionali di attuazione;

il Consiglio nazionale dell'artigianato nel parere (« Problematiche attinenti di coordinamento della legge-quadro per l'artigianato con le norme speciali in materia di inquadramento obbligatorio ai fini previdenziali, assistenziali e contributivi per il settore artigiano »), adottato il 19 ottobre 1992 sotto la presidenza del Ministro dell'industria, ha confermato l'interpretazione del dettato della legge quadro per l'artigianato, comprese la competenze piene ed esclusive delle commissioni;

il decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 6, convertito dalla legge 17 marzo 1993, n. 63, all'articolo 1, comma 3, ultima parte ribadisce definitivamente le « funzioni esclusive attinenti alla tenuta dell'albo delle imprese artigiane ... e degli elenchi nominativi degli assistibili » in capo alle « commissioni provinciali per l'artigianato », le loro competenze « alla verifica della sussistenza dei requisiti di qualifica artigiana del titolare e dell'impresa con dipendenti, adottando provvedimento vincolante di fini previdenziali ed assistenziali », nonché l'inderogabilità del procedimento di contenzioso « ai sensi delle procedure previste dall'articolo 7 della citata legge n. 443 del 1985 » una simile interrogazione era stata presentata il 20 aprile 1993, rimasta senza risposta —:

a) come valutino giuridicamente il rapporto di subfornitura tra imprese;

b) se non ritengano di competenza delle CPA la qualifica artigiana di un'impresa e se condividano l'attività sanzionatoria in atto verso imprese cooperative e artigiane;

c) se esistano problemi analoghi di interpretazione, di contenzioso e di attività ispettiva in altre regioni;

d) come valutino la deliberazione del comitato esecutivo INPS (n. 822 del 2 giugno 1992, attuata con circolare 26 ottobre 1992, n. 249) con la quale si stabi-

lirebbe che « È riservato all'esclusiva potestà dell'Istituto l'accertamento dell'esistenza dei requisiti di legge per il riconoscimento, a tutti i fini previdenziali ed assistenziali, della qualificazione artigiana dell'impresa e dell'imprenditore »;

e) come intendano comunque garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori dipendenti o a domicilio. (4-04353)

**BURANI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica, e gli affari regionali, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 29 del 1993 e la conseguente direttiva del Governo all'ARAN in ordine alla contrattazione p.i. recano la soppressione della legge n. 221 del 1988 istitutiva della cosiddetta « indennità giudiziaria » al personale delle cancellerie del Ministero di grazia e giustizia;

sono state proclamate a partire dal 25 ottobre c.a. numerose giornate di sciopero da parte del SAG — UNSA — CONF. SAL, maggiormente rappresentativo;

altre sezioni di lotta si prospettano, anche su iniziative spontanee a seguito del crescente malcontento di detto personale;

vi è fondato pericolo — come è accaduto nel 1988 e nel 1992 per la medesima rivendicazione — di completa paralisi dell'attività giudiziaria, con conseguenze imprevedibili data la delicatezza dei servizi in questione e l'attuale momento attraversato dalla Giustizia Italiana —:

quale posizione intenda prendere in ordine alle iniziative sindacali e quali provvedimenti adotterà per scongiurare il grave danno derivante a questo personale e alla giustizia, data anche l'espressa richiesta di intervento e di incontro inviata d'urgenza in data 14 ottobre 1994 del SAG — UNSA — CONF. SAL;

se intenda attivare nei confronti del SAG — UNSA le procedure di consultazione

e di raffreddamento dei conflitti previste dalla vigente normativa, data l'attuale rottura delle trattative per le più generali rivendicazioni del contratto statali.

(4-04354)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Pollica (Sa), frazione di Acciaroli, in via S. Primo, il signor Filpo Giuliano ha posto in essere, da alcuni giorni, una costruzione per la sopraelevazione di una preesistente costruzione in cemento armato;

tale manufatto edilizio è probabilmente abusivo perché non autorizzato dal comune citato ed inoltre su una zona distante circa 15 metri dal mare;

si concreta così, ad avviso dell'interrogante, l'ipotesi di reato di cui alla legge n. 47 del 1985 e successive modificazioni ed integrazioni e, comunque il fatto non è sanabile ai sensi del recente decreto legge in materia di abusivismo edilizio —:

se non intendano verificare i fatti citati e quali provvedimenti di competenza intendano adottare. (4-04355)

**COLUCCI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

è noto che negli ultimi tempi, a causa delle restrizioni operate sulle risorse destinate al servizio sanitario nazionale, si è verificato quasi un crollo verticale del consumo dei medicinali —:

se il Ministro della sanità non ritenga opportuno avviare una indagine conoscitiva per accertare un eventuale aumento o aggravarsi di patologie o addirittura di mortalità, o se, piuttosto, tale diminuzione nei consumi sia risultata positiva per la salute degli italiani. (4-04356)

COLUCCI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

l'accertata diminuzione del consumo dei farmaci da un lato ha comportato un miglioramento della salute degli italiani e una diminuzione di spesa pubblica, dall'altro sta producendo, con ritmi sempre più accelerati, la crisi occupazionale del settore dalla produzione alla distribuzione dall'ingrosso al dettaglio —:

quali utili provvedimenti i Ministri interrogati intendano attivare per fronteggiare in tempo la prevista massiccia disoccupazione del settore. (4-04357)

SELVA e PEZZOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

sul giornale *La Tribuna* di Treviso nei giorni 7 e 8 ottobre 1994 sono apparse alcune dichiarazioni dell'avvocato Dino De Poli, presidente della Cassamarca, la principale Cassa di risparmio della provincia di Treviso, espresse nel corso di un Convegno per la settimana sociale, con le quali denuncia « che la Massoneria sta occupando gli spazi occupati precedentemente dai partiti »;

tali dichiarazioni hanno suscitato notevole attenzione sull'opinione pubblica trevigiana, e le illazioni che circolano su presunti nomi di avvocati, magistrati, poliziotti, giornalisti, professionisti, imprenditori, possono a lungo andare creare eccessive preoccupazioni, disinformazione, e pregiudicare l'attività professionale di molti —:

se non sia il caso di avviare una inchiesta per quanto di competenza per verificare le affermazioni espresse dall'avvocato Dino De Poli e comunque invitarlo ad esprimere, presso le opportune sedi, in maniera più precisa e circostanziata nomi, situazioni e fatti. (4-04358)

VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'allattamento al seno garantisce una protezione immunitaria, offrendo, indipendentemente dallo status socioeconomico, una copertura dalle malattie;

UNICEF e Organizzazione Mondiale della Sanità hanno un Codice Internazionale che proibisce ogni forma di promozione di latte in polvere per bambini:

« ..... I Servizi dei Sistemi Sanitari di cura non devono essere utilizzati per promuovere alimenti per l'infanzia o altri prodotti che non rientrino nell'ambito delle finalità del Codice (articolo 6.2);

« ..... Nei reparti maternità e ospedali non dovrebbero essere effettuate concessioni di forniture gratuite o sovvenzionate di sostituti del latte materno (articolo 6.6);

« ..... I produttori e i distributori dei prodotti contemplati dal Codice devono ritenersi diretti responsabili per il monitoraggio delle loro procedure di mercato in attuazione dei principi e delle finalità del Codice e, prima di compiere qualsivoglia passo, devono essere certi che la loro condotta vi si conformi (articolo 11.3) »;

tale Codice, approvato dall'Associazione Mondiale della Salute il 21 maggio 1981, dovrebbe essere adottato da tutti i Governi ed ha come finalità la protezione della salute infantile, attraverso la prevenzione della commercializzazione impropria dei sostituti del latte materno;

le case produttrici di latte in polvere violano questo codice fornendolo gratuitamente agli ospedali italiani con forniture sufficienti ad allattare artificialmente tutti i neonati presenti;

ogni madre esce dal reparto di maternità con un campione da portare a casa;

tale pratica favorisce l'insuccesso dell'allattamento materno, attraverso la non stimolazione della ghiandola mammaria e l'abitudine al biberon per il neonato;

secondo l'UNICEF un milione e mezzo di bambini muore ogni anno, nel

Terzo Mondo, perché non viene nutrito con il latte materno e altri milioni si ammalano per la scarsa igiene dei biberon utilizzati e per l'eccessiva diluizione di latte artificiale con acqua non pulita, a causa degli alti costi —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti sopra citati;

quali provvedimenti intenda prendere;

se intenda attuare il Codice internazionale di commercializzazione dei surrogati di latte e le conseguenti Risoluzioni dell'Assemblea Mondiale della Sanità nella loro interezza;

se intenda porre allo studio idonei strumenti atti a proteggere il diritto all'allattamento al seno e stabilire misure per la sua applicazione;

se intenda garantire che ogni servizio ospedaliero di maternità applichi le « 10 norme per realizzare l'allattamento al seno » contenute nella dichiarazione congiunta OMS/UNICEF: L'allattamento al seno: protezione, promozione e sostegno - L'importanza del ruolo dei servizi di maternità.  
(4-04359)

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione Battafarano n. 4-04058, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Raffaelli.

#### **Apposizione di una firma ad una risoluzione.**

La risoluzione Porta ed altri n. 7-00102, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pezzoli.

#### **Ritiro di documenti di sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Amoruso n. 4-03817 del 4 ottobre 1994;

interrogazione a risposta scritta Valpiana n. 4-04259 del 17 ottobre 1994.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

*Stampato su carta riciclata ecologica*

**ALB12-78**  
Lire 1600